LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Nell'imminenza dell'estrazione dei nostri premi

Fra sei giorni, cioè sabato 31 gennaio, a mezzanotte, scade il tempo per abbonarsi alla "STAMPA" (L. 16,50 per un anno) e concorrere ai 50 premi del valore di lire 25,000. Preghiamo vivamente coloro che avessero intenzione di abbonarsi — e non l'avessero ancora fatto — di non attendere gli ultimi giorni, perchè, o per un disguido o per ritardo postale, potrebbe accadere che l'abbonamento arrivasse dopo la mezzanotte del 31 gennaio, come è successo a parecchi l'anno scorso.

I lettori conoscono già quali sono i nostri cinquanta premi. Il primo di essi è uno splendido automobile Ceirano di 12 cavalli, con carrozzeria di lusso eseguita dalla Ditta Vola e C., con pneumatici *Gaulois;* una macchina ideale per chiunque pratichi l'automobilismo dilettevole o l'automobilismo pratico. Ma il nostro primo premio ha anche una preziosissima attrattiva di più. L'abbonato a cui non piacesse lo sport dell'automobilismo, potrà, invece dell'automobile, ritirare immediatamente dalla nostra Amministrazione Lire 5000 (cinquemila) in contanti e senza la minima spesa.

Ripetiamo ancora una volta l'elenco dei primi 25 premi:

1° Premio.

Uno splendido automobile di 12 cavalli

della rinomata fabbrica F.lli Ceirano
del valore assoluto di lire diecimila.

La Fabbrica *Ceirano* è una delle più rinomate nello sport automobilistico, premiata con medaglie d'oro alle principali Esposizioni. L'automobile è della forza di 12 cavalli, con carrozzeria di lusso, eseguita dalla Ditta *F. Vola e C.*, munita del nuovo tipo pneumatico «Gaulois».

Ma il nostro primo premio ha anche una preziosissima attrattiva di più. L'abbonato che la sorte avrà favorito con il primo premio potrà, a sua scelta, invece dell'automobile, ritirare al nostro Ufficio d'amministrazione, il giorno dopo l'estrazione, la somma di *lire 5000 in contanti* (cinquemila).

2° Premio. — «*ADDOLORATA*», *SPLENDIDA STATUA IN BRONZO*, di *Leonardo Bistolfi*. — Valore *lire 4000*.

«Addolorata» è una delle opere più geniali del genialissimo scultore. Il nome di *Bistolfi* è tale che insistere sul valore di questa sua opera è superfluo.

3° Premio. — *RITRATTO AD OLIO* dell'abbonato o di quella persona che l'abbonato indicherà, dipinto dal professore *Giacomo Grosso*.

Il suo nome è quello di uno fra i maggiori ritrattisti d'Europa.

Chi per poco ha frequentato le ultime Mostre artistiche e le ultime Esposizioni ne avrà avuto la prova; ogni ritratto è stata una battaglia vinta, un trionfo.

Il ritratto, che sarà eseguito a mezza figura o grandezza naturale, ha un valore di *lire 3000*.

4° Premio. — *UN SALOTTO IN STILE MODERNO* in legno di acero verniciato e ajeritto, composto di un canapè, due poltrone, quattro sedie coperte in *velluto* verdino, con applicazioni sfumate e dipinte a mano, un tavolino analogo e supporti.

Esso fu costruito dalla rinomata Ditta *Vittorio Valabrega* (via Principe Amedeo, 15, Torino), premiata con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi 1900 e con medaglia d'argento all'Esposizione d'Arte decorativa moderna. — Valore *lire 700*.

5° e 6° Premio. — *DUE ARAZZI*, delle dimensioni di circa 2,30 per 1,70, *stile Luigi XV*, uno rappresentante un cavaliere diritto sul cavallo in atto di abbracciare la sua fidanzata sporgentesi dal parapetto di un giardino; l'altro rappresentante la partenza degli sposi pel viaggio di nozze dal loro castello, ambidue dipinti dal prof. *Angelo Annibale*; studio: corso Vittorio Emanuele II, N. 2, oltre Po. — Valore *lire 100* caduno.

7° e 8° Premio. — *DUE PAESAGGI* di *Lorenzo Delleani*, rappresentanti: uno i dintorni di Gressoney e l'altro La Biatta, Valle del Lys. Delleani è il pittore della montagna, il pittore-poeta, che ne sente tutte le intime bellezze, che ne sa cogliere tutte le solennità e tutto il mistero. — Ciascuno vale *lire 400*.

9° Premio. — *UNA BICICLETTA* «*RAMBLER*» di ultimo modello, da uomo o da signora, a scelta del vincitore, acquistata dalla Ditta *Vittorio Orsini* di Torino, via Gioberti, 11-15. — Le macchine *Rambler* sono fra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza. — Valore *lire 350*.

10° Premio. — *SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA*, belga, della Ditta *Angelo Sigismondi*, via Madama Cristina, 5-7. — Valore *lire 250*.

11° Premio. — *UN ELEGANTE ASTUCCIO* «*NECESSAIRE*» *PER STUDIO*, contenente tutti gli oggetti che possono tornare utili e di ornamento per uno scrittoio.

Detto astuccio, in pelle e raso, venne accuratamente allestito dalla Ditta *Giuseppe Gioni*, Stabilimento d'incisione e meccanica con fonderia artistica, via Roma, 22-24, Torino. — Valore *lire 250*.

12° Premio. — *UN RICCO COFANO* coperto in pergamena dipinta e lucidata, con eleganti guarnizioni in bronzo dorato artisticamente cesellato, il quale contiene alcuni articoli della finissima profumeria igienica «Venus» della Società di prodotti chimici farmaceutici *A. Bertelli e C.* di Milano.

Il bel premio si può ammirare nelle splendide vetrine della Mostra campionaria di profumeria *A. Bertelli e C.*, qui in Torino, sotto i portici di piazza Castello, 23. — Valore *lire 200*.

13° Premio. — *VALIGIA GRANDE* in cuoio di vacca finissimo, foderata in marocchino nero, con *nécessaire* completo per toelette, della rinomata Manifattura d'articoli da viaggio di *Giovanni Cattaneo*, via Roma, 24, Torino. — Valore *lire 200*.

14° Premio. — *VESTAGLIA DA CAMERA PER SIGNORA*. fine ed accurato lavoro della rinomata Ditta *Leopoldo Grosso*, via Roma, 17, angolo via Bertola. — Valore *lire 150*.

15° Premio. — *UN «BUVARD» IN CUOIO CESELLATO*, raffigurante pigna d'oca dorata e ramo d'alloro, lavoro a mano, eseguito nello Stabilimento *M. Fezzari di Saroretti e Borgioli*, via Carlo Alberto, Torino. — Valore *lire 150*.

16° Premio. — *UNA MACCHINA A CUCIRE* «*OPEL*» con pedale e coperchio a chiave, del valore di *lire 125*, acquistata nell'antico negozio *Grasetti e Fava*, via Santa Teresa, N. 12. Anche quest'anno abbiamo voluto includere questo utile, elegante ed ottimo premio, scegliendo una macchina «Opel», vale a dire una delle migliori della Germania.

17° Premio. — *UN SERVIZIO DI 12 COPPE PER CHAMPAGNE*, della rinomata Ditta *Francesco Costantini e C.* di Murano (Venezia), rappresentata in Torino dai *F.lli Lamberdi*, via Arcivescovado [illegible].

18° Premio. — *LIRE 100* in contanti.

19° Premio. — *LIRE 100* in contanti.

20° Premio. — *LIRE 100* in contanti.

21° Premio. — *UN FUSTO DI KG. 50* (peso netto) *D'OLIO D'OLIVA EXTRAFINO PER TAVOLA*, tipo *AAA*, della rinomata Casa produttrice *Agnesi e Giacone* di Oneglia. — Valore *lire 100*.

22° Premio. — *ELEGANTISSIMO VASO CON PIEDESTALLO VERNICIATO A SMALTO* con le pitture smalto Zonca (Stabilimenti in Venezia, Trieste e Kitzingen sul Meno), fornito dalla filiale di Torino della Ditta *G. Zonca*, via Bogino, 16. — Valore *lire 100*.

23° Premio. — *PENDOLO REGOLATORE*, della rinomata Ditta *F.lli Faggiani*, via Po, 43.

Detto pendolo è una specialità della Ditta e dura in carica 400 giorni. Cammina regolare, perchè ha forza motrice, non elettrica, e viene garantito al vincitore dalla Ditta medesima. — Valore *lire 100*.

24° Premio. — *CASSETTA SOCCORSO PER MEDICAZIONI D'URGENZA* ad uso famiglia, istituti, ecc., contenente articoli di medicatura antisettica e attrezzi per un primo soccorso.

Detta cassetta, in legno d'olivo, è accuratamente allestita dal Laboratorio di Prodotti asettici ed antisettici del cav. uff. *Carlo Bognone*. — Valore *lire 80*.

25° Premio. — *SELLA COMPLETA*, uso inglese, tipo per ufficiali, della Ditta *Boschiero Fortunato*, fornitrice del R. Esercito e delle Ferrovie (Opificio elettrico con reparti di selleria, vestiario, elmisteria, meccanica, tessitura), via Circonvallazione, 512, Foro Boario, Torino. — Valore *lire 80*.

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* L. 20,50

NELLA VITA

— L'Imperatore non è un filisteo! — disse lunedì scorso il conte de Bulow, cancelliere dell'Impero germanico, al Parlamento federale di Berlino, rispondendo al deputato Schaedler, il quale aveva protestato contro un vivacissimo telegramma spedito nell'estate passata da Guglielmo II al Principe Reggente di Baviera; quel telegramma, chi non lo rammenta?, con cui l'Imperatore, indignato che la Dieta bavarese avesse votato una diminuzione di 100,000 marchi nel bilancio delle Belle Arti, offriva di suo quella somma, per vergogna degli sciagurati che volevano lesinare i quattrini agli artisti, proprio a Monaco, detta l'Atene tedesca.

— L'Imperatore non è un filisteo! — E le ossa di Arrigo Heine devono aver dato un fremito a queste parole, se è arrivato anche nel regno dei morti alcun rumore della discussione che dal principio della settimana si agita al Parlamento dell'Impero, con non piccola stupefazione dell'Europa. Il poeta di *Atta Troll*, a cui Guglielmo II ha rifiutato il monumento, è vendicato. Per bocca del Cancelliere che lo rappresenta, l'Imperatore fa sua la parola schernitrice con cui da secoli gli studenti tedeschi designano i giovani provinciali; e con cui Heine derideva il borghese tedesco goffo, ottuso, materialone, virtuoso come una buona bestia, che, come dice il Chiarini, porta i capelli lunghi, fa la ginnastica, e nutre un superbo disprezzo per i corrotti popoli latini. E il Cancelliere ha soggiunto: — Il diritto della libera opinione vorrete, spero, lasciarlo anche all'Imperatore! —

Nessuno glielo toglie, questo diritto, ma nessuno toglie ai deputati tedeschi quello di criticare o di combattere le opinioni che l'Imperatore esprime così spesso e così volentieri anche sulla politica corrente. Dopo il deputato Schaedler, si son fatti avanti i socialisti, e hanno portato apertamente in discussione le idee, gli atti, le espressioni del Sovrano, che non determino punto, per quanto detestino la monarchia. — Egli è un uomo — disse una volta Bebel, il loro capo, adoperando la stessa frase con cui Napoleone salutò Wolfango Goethe, quando questi gli fu presentato. E' un uomo gagliardo e operoso, che non s'appaga di personificare un'istituzione, ma vuole esplicare tutta l'azione che le leggi gli consentono, e «per il quale nulla è trascurabile», ha detto il conte de Bulow: un sovrano cioè che s'interessa a tutto quanto interessa il suo paese e «possiede una gagliarda individualità così fortemente temprata da costituire per un popolo un vantaggio prezioso».

Egli ha in parecchie occasioni biasimato con fiere parole i socialisti. Questi ora lo attaccano in Parlamento. Il Cancelliere imperiale discute, risponde, discorre ampiamente della persona del sovrano, delle sue attitudini, del suo carattere; non soltanto, ma assicura che egli stesso si riserva libertà d'opinione innanzi all'Imperatore, il quale «sopporta assai bene le contraddizioni, e non vorrebbe mai un Cancelliere che dicesse sempre di sì». Naturalmente, se Guglielmo II vuole esprimere quando gli garba il suo pensiero, ha poi da ascoltare quello degli altri; e se talvolta, «secondo la sua vigorosa natura», egli parla troppo forte, gli avversari gli rendono la pariglia. In fondo, i socialisti tedeschi si dolgono di avere un nemico personale nell'Imperatore perchè lo rispettano molto, e sanno quanto il suo intervento renda più dura la loro lotta contro il governo e contro la borghesia. Ma almeno hanno la soddisfazione di potersi sfogare. L'avversario sovrano non è introvabile e insindacabile, non è un'astrazione, un simbolo, una formalità, un idolo inerte: è un uomo, ed esercita da uomo la funzione della Monarchia.

Funzione politica e sociale che in tutti i casi è potente, e in moltissimi può essere la salvezza dello Stato o del popolo; fattore storico di prim'ordine, che nel passato determinò l'unità nazionale, e nel presente può e deve determinare le sorti della patria, purchè si mantenga sempre vivo ed attivo. E tale si mantiene la Monarchia in Germania con Guglielmo II.

Le piccole coscienze timorate, i bigotti della corona si scandalizzano forte in questi giorni, e fremono leggendo che razza di discorsi si facciano nel Parlamento di un paese così essenzialmente monarchico com'è quello. Certo, la discussione a cui il Cancelliere imperiale è stato costretto, non deve essergli stata molto gradevole, ed egli ha finito con ammonire i signori deputati a tirar in ballo il meno possibile la persona dell'Imperatore. Ma il meno possibile: non si pretende laggiù che il Monarca resti avvolto nel silenzio e nel mistero.

Non è diffuso tra i fedelissimi sudditi tedeschi il costituzionalismo francese del 1830, il formalismo latino, tutto astrazioni teoriche e definizioni scolastiche, per cui il sovrano regna ma non governa, è un essere vivente ma va trattato come un'istituzione impersonale, è il centro di tutti i poteri dello stato ma non deve lasciar trasparire il suo potere. Laggiù la monarchia essendo non solo l'emblema, ma anche il cardine effettivo della vita nazionale, il monarca vivo nel pieno di questa vita; e poichè, come uomo, può essere giudicato dai sudditi, si studia di mostrarsi uomo superiore, degno della sua autorità; e non teme di esprimere il suo pensiero, quando lo crede generoso o benefico, e si compiace quasi di provocare la discussione sopra i suoi atti, perchè l'uomo libero e forte si compiace della propria responsabilità. La quale, se non è [illegible] politicamente dalla costituzione, non lascia però di sussistere innanzi alla coscienza pubblica.

Il Cancelliere non era tenuto a rispondere in Parlamento del telegramma di Guglielmo II al Reggente di Baviera, comunicazione che non aveva carattere politico e ch'egli per ciò non aveva controfirmato. — Tuttavia, disse il conte de Bülow, dove cessa la responsabilità formale, comincia quella delle tradizioni, del tatto, della coscienza: la responsabilità morale. — E questa più larga, più viva, più effettiva responsabilità è accettata da lui, cioè dall'Imperatore; e la discussione, con grave scandalo dei costituzionali europei, ligi al culto delle formalità astratte, continua con franchezza esemplare, tra uomini che guardano alle cose più che alle parole.

Sarebbe interessante sapere che cosa pensi Guglielmo II di codesto dibattito che per quattro giorni ha agitato il Parlamento dell'Impero intorno alla sua persona augustissima, la quale, quando si tratta di farsi rispettare, non scherza. Ma tutto quanto sappiamo di lui ci autorizza a credere ch'egli non dova esserne scontento. Piace la lotta, a lui che vive nella vita vera; e forse gli parrebbe di essere meno che uomo e men che sovrano, se non avesse libertà personale d'azione e se intorno alle sue azioni si facesse il silenzio perpetuo. La Monarchia è, nel suo concetto, non [illegible] sopra di tutto e non s'ingerisce in niente; è un potere attivo, ed egli vuole che sia il più attivo di tutti i poteri pubblici. Che se qualcuno mormora di tendenze al cesarismo napoleonico e all'assolutismo, il suo Cancelliere ride e dice: — Ma che siamo al Marocco o nella Cina? Credete voi che io stesso non mi opporrei ad atti contrari al bene dell'Impero? — Non sono nelle nuvole laggiù, sono nella realtà e nella vita. Parlano schietto. Non se le mandano a dire. La recente discussione del Reichstag di Berlino può essere variamente giudicata; ma in ogni caso è straordinariamente istruttiva.

Vigile.

Un banchetto diplomatico al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

Stasera si tenne a Corte un grande d'onore offerto al Corpo diplomatico. La disposizione delle tavole era la seguente: a destra del Re sedevano: la baronessa Pasetti, il signor De Nelidow, la signora Moreno, il conte Monts, la signora Ohyama, il signor Wentzelberg, lady Rodd, Giolitti, donna Graziosi, il signor Estera, il signor Chyama, S. E. Combes, A. Baccelli, S. E. Imu Kick, sir Rennel Rodd, il conte Gianotti, il conte Brambilla, il tenente-colonnello Robaglia, il conte Premoli, il dottor Quirico.

A sinistra del Re erano: la signora De Nelidow, Barrère, la signora De Carvalho, Saracco, la signora Sanchez-Fontecilla, il signor Moreno, la marchesa Calabrini, il comm. Carcano, la contessa Bruschi, il signor Malcon Khan, il signor Piova, il signor Sanchez-Fontecilla, il barone De Taus, il generale Ponzio-Vaglia, il signor Mimopoulos, il generale Brusati, il tenente Vukovich, il marchese Calabrini, il maggiore Ubaldi e il capitano di guardia al Quirinale.

A destra della Regina sedevano: il barone Pasetti, la signora Barrère, von Meyer, la signora Estera, S. E. Bianchieri, la signora Pioda-Carvalho, la signora Hrakom, il ministro Ottolenghi, il signor Pioda, il marchese di Lalatico, il barone Farensbach, il generale Di Maio, il conte Bruschi.

Alla sua sinistra erano: Reshid-Bey, la signora Meyer-Delmann, la principessa Maksim-Khan, Prinetti, la signora De Barros-Moreira, il signor Duguè de Mac Carty, Guido Baccelli, il signor Crisanto-Medina, il comm. Malvano, il signor De Barros-Moreira, il signor De Woidenkiels, il conte di Santa Rosa e il comandante Leonardi.

Le applicazioni pratiche della telegrafia Marconi

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,20:

La regia nave *Sardegna*, partita da Spezia per Gaeta, si mantenne in comunicazione radiotelegrafica con la Sicilia, nave ammiraglia della squadra, sino ad una distanza di 134 miglia. La *Sardegna*, che stamane è giunta a 50 miglia da Montenario, chiese, a nome dell'ammiraglio Palumbo, notizie sulla salute di Acciani alla stazione radiotelegrafica impiantata dal Ministero della marina. Il Ministero rispose che le condizioni di Acciani sono stazionarie. Le segnalazioni furono chiare e rapidissime.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,15:

E' arrivato l'on. *Bianchieri*.

— Domani, nel pomeriggio, avrà luogo un *Consiglio di ministri*.

— La Commissione parlamentare pel *disegno di legge sulle case popolari*, sebbene esso sia iscritto come nell'ordine del giorno della Camera, chiederà un rinvio, per riguardo allo stato di salute dell'on. Luzzatti, ch'è ancora convalescente.

— Con decreto odierno *Nerazzini*, console generale a Sciangai, è stato promosso tenente-colonnello medico nella riserva.

— Con decreti firmati oggi si concedono numerosi *prestiti a Comuni* per opere pubbliche, tra cui ve ne ha uno di L. 16 mila a Moncalvo di Torino, e un altro di L. 12 mila a Chiavazza, in provincia di Novara.

— A proposito della richiesta di un *sussidio governativo* all'Esposizione di Milano, la *Tribuna* dice che la richiesta è inopportuna. Ricorda i precedenti delle altre Esposizioni che Milano ha potuto tenere con felice successo, valendosi delle sole sue forze, «come senza sussidi governativi Torino ha potuto, l'anno scorso, indire la Mostra internazionale di Arte decorativa moderna, per riuscita così notevole».

Come la signora Modugno passò le ultime ore di vita.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bari, 25, ore 22,30.

La perizia necroscopica.

Oggi è giunto l'on. Mazza, il quale, dopo aver conferito coi colleghi della Difesa del tenente Modugno, si recò a Bitonto in casa Pannone, ove ebbe un colloquio col sindaco Fiore.

Esaminò quindi la topografia del villino Modugno; interrogò il signor Domenico Modugno, la cameriera Domenichina, il contadino Traversa ed altri, ed infine ripartì per Roma. Ritornerà fra pochi giorni.

Eccovi nei suoi termini precisi la relazione della perizia necroscopica che determinò l'arresto del tenente Modugno: «E' possibile che la signora, stando in piedi, o seduta, o coricata in letto, impugnando la pistola con quattro dita o toccando il grilletto col pollice, ponendo l'arma in posizione inclinata indietro e in avanti sul parietale destro o anche a breve distanza, l'abbia fatta esplodere uccidendosi. Però, sembra razionale che l'arma, se condizioni speciali non avessero indotta la signora a collocarla in tale posizione, fosse stata sparata da una mano estranea. — Firmati: *Zaccaro, Volpe, Sanciprieni*».

Un'ecatombe di cani.

Dinanzi a certe controversie tra i periti necroscopici, il giudice istruttore volle far eseguire vari esperimenti in corpi vili. Furono assoldati all'uopo certi grossi cani, aventi approssimativamente la testa grossa quanto quella della sventurata donna. Furono scelti, a preferenza, cani dal lungo pelo, affinchè si potesse valutare la intensità delle bruciacchiature dei capelli della defunta da quella dei peli delle vittime dell'esperimento. Si tirò nella regione occipito-parietale di ciascuna bestia un sol colpo a varie distanze. Secondo la maggiore o minore distanza, si ebbe un alone di bruciacchiatura più o meno intenso e un minore o maggiore diametro del forame di entrata. Si è calcolato che la resistenza ossea negli animali menzionati poteva corrispondere a quella del cranio della sventurata defunta. Si è stabilito pure che solo dalla distanza di quattro o cinque centimetri poteva ottenersi un effetto accompagnato da fenomeni eguali a quelli riscontrati nella testa della Di Cagno, cioè, contrariamente a quanto si era prima vociferato, senza riscontrata una caratteristica aureola di bruciacchiatura dei capelli, molto intensa al centro. Si calcolò quindi che, nel caso di suicidio, il braccio della signora Cenzina doveva sopportare lo sforzo di non incurvarsi avente il diametro di 33 a 34 centimetri, cioè la lunghezza dell'arma più la distanza della bocca da fuoco dalla superficie del cuoio capelluto, con l'aggiunta che tale incurvatura era incomoda perchè rivolta all'indietro, onde, della testa, difficilissima anche ad essere sviluppata ed aggravata dal peso della enorme pistola.

I colpi intanto esplosi alla distanza di cinque centimetri dalla testa, e esplosi a contatto della bocca della canna con la testa stessa, hanno determinato, sempre nei cani, una linea perfettamente retta e normale alla direzione del braccio che impugnava l'arma e quindi alla canna dell'arma stessa. Sicchè, da tali esperimenti è derivata immutabile l'ipotesi della deviazione del proiettile per effetto della resistenza delle membrane meningee e della materia cerebrale, la quale in tutti gli esperimenti è esplosa, vale a dire che alcuni frammenti di essa sono stati proiettati di là del largo forame di uscita. Gli esperimenti intanto hanno potuto far stabilire, per analogia meccanico-anatomica, che nel caso della signora Modugno basta prolungare la linea retta che congiunge i due forami, per stabilire la direzione della traiettoria, per stabilire cioè con precisione a qual punto doveva trovarsi il dito della suicida o dell'omicida allorchè fece [illegible] l'arma, e tale punto è molto in alto della testa, disposto sopra una linea obliqua percorsa dal proiettile, per modo che si ha il caso strano di un suicidio per grossa rivoltella con un colpo che va dall'alto in basso, anzichè dal basso in alto e con la mano lontana dalla testa, quando questa mano è poi la piccola mano di una donna.

Una deposizione molto importante.

Intanto continuano le escussioni di molti testi da parte del giudice istruttore.

L'editore Nicola Garofalo, importante teste a difesa, dice che il 29 dicembre si trovava al villino Modugno per trattare di una certa liquidazione di conti, chiamatovi da un biglietto del tenente, recapitatogli mediante un marinaio. Il Garofalo aggiunge di aver appreso le circostanze, che mentre il tenente gli scriveva, la Cenzina sedeva sulle ginocchia del tenente.

Il Garofalo continua: «Mi recai immediatamente al villino, e fui ricevuto dal tenente Modugno, che era solo nella camera intermedia tra il salotto e lo studio. Erano le ore 15. Mentre parlavamo di affari, la signora Cenzina traversò la Camera. Le augurai il buon anno e mi rispose distratta, mentre era solita intrattenersi meco. Si recò nello studio e vi si trattenne una quindicina di minuti a scrivere. Scrisse il biglietto trovato sotto il guanciale? Credo di sì! Il fatto sta che finito di scrivere ritornò nella camera da letto chiudendo violentemente la porta.

«Il tenente era di buonissimo umore: al marinaio, venuto a chiudere la mancia, rispose: «Vi è ancora tempo. Per ora ti farò bere!», ed offerse da bere anche a me. Quindi pregò la cameriera di farsi dare un fazzoletto dalla signora.

«La cameriera trovò la signora che si spogliava per mettersi a letto. La signora, udita la richiesta del fazzoletto, rispose: «Non mi seccate!», e la cameriera domandò: «Si sente male, signora?» Questa rispose: «Ho un gran mal di testa. Se non mi riesce un fatto, mi butterò dalla finestra!»

«La cameriera andò poi dalla matrigna a prendere il fazzoletto, quindi venne a raccontare tutto al tenente, e questi mi accomiatò.»

Le ultime ore della signora Modugno.

La serva Domenichina racconta che, dopo partito il Garofalo, il tenente andò nella camera della moglie, la quale, taciturna, sembrava preoccupata. Il tenente, vestito, si gittò sul letto accanto alla moglie. Si levò un momento per salutare la signorina Vaccina venuta a visitare la Cenzina. La signorina Vaccina la trovò anch'essa impensierita, di malumore e turbata da pensieri tristi. Si pranzò nella camera, malinconicamente, e la signora non toccò cibo.

Il tenente passò la notte [illegible] e inquieto pel malessere della moglie.

Quando la mattina del 29 la Domenichina si recò a svegliarlo, sentì il tenente dire alla moglie: «Che gusto non farsi chiudere occhio stanotte!» Ma la signora Cenzina non rispose: sorrise tristamente. Il tenente soggiunse: «Ora parto. Stai a riguardo in letto fino al mio ritorno!» Poi il tenente si recò nel gabinetto di toeletta.

La Difesa soggiunta: «La signora Cenzina non fu lasciata sola nel pomeriggio del 28 dicembre, fuori di quindici minuti, nei quali essa andò allo studio. Là essa scrisse probabilmente la nota lettera.»

Le sentimentalità della povera Vicenzina.

Le lettere che la signora Modugno mandava al tenente quando esso era al campo di Spinazzola rivelano il carattere sentimentale, forse un po' esaltato, della poveretta. Eccone qualche frase: «Tu sei l'unico mio bene, il mio amore eterno, e ti vorrei sempre vicino a me! Mi assale una profonda tristezza!.... La tua vicinanza non mi gradirebbe!?.... »

Essa parla sempre della figlioletta, concludendo: «Ti mando i bacini della nostra Maria e dei tuoi vecchiotti.»

Il dottore Ambrosi, che col pretore si recò la sera del 29 al villino, continua ad affermare che si tratta di suicidio, e aggiunge che fra qualche giorno si farà piena luce.

I signori Luigi Traversa e Domenico Cioffrese chiesero al giudice istruttore di essere uditi. Essi videro il tenente Cianchi parlare con la Vicenzina.

Si conferma a Ostuni, contro ogni smentita, che prima del matrimonio la madrigna del tenente Modugno scrisse alla Vicenzina una lettera nella quale maternamente le dava avvertimenti sul cattivo carattere, severo e burbero, del figliastro. Il fatto sarebbe notorio ai parenti e agli amici della famiglia Di Cagno.

Stasera si assicurava che nella casa di via Sparano si sarebbe trovata la famosa cartolina con le parole: «Viole.... Viole.... Viole....», ed inoltre il giornale datato 20 settembre da Taranto, diretto alla signora Modugno.

Pro Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20,45:

Oggi si tenne nell'aula del Consiglio provinciale un importante Comizio, per ottenere per la nostra provincia quanto già ottennero altre provincie, in applicazione della legge per la perequazione fondiaria. Tra gli intervenuti erano i deputati Arlotta, De Martino, Girardi, Simeoni, Aliberti, Placido, Pansini, Giusso, Gualtieri, Rocco, Mango, Annani, Spirito Beniamino, Fede, Colajanni, il senatore Miraglia, Carelli, D'Antona, i rappresentanti dei Comuni della provincia, ex-deputati, avvocati e proprietari.

Parlarono il presidente Debernardis, i deputati Gualtieri, De Martino, Giusso, Girardi, Colajanni, Ciccotti e il presidente della Camera di commercio. Notevole fu il discorso di Giusso, il quale, come ricorderete, portò già la questione alla Camera, sollevando una larghissima discussione.

Giusso disse che nella provincia di Milano la perequazione si eseguì con una benevolenza che non si usò verso Napoli. Questa ha diritto perciò di chiedere tardo equo e perequato. Dice che Napoli si presenta non «come un'eccezione, ma come una provincia violentemente e frequentemente spogliata».

Notevole anche fu il discorso di Colajanni, che disse che la legge del 1886 fu «una legge di giustizia, ma fatta apposta per sgravare il nord a discapito del sud». Disse che «le Giunte [illegible]».

Si votò infine un ordine del giorno, col quale «ritenuta la necessità di ottenere un «imponibile» rispondente all'effettivo reddito della proprietà fondiaria, si affida al presidente dell'assemblea la nomina di un Comitato che regoli sollo svolgimento dei reclami nel loro periodo istruttorio fino alla loro ultima definizione».

Le conseguenze politiche della fuga della principessa Luisa

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 23:

La *Zeit* pubblica una corrispondenza da Dresda, la quale tratta in modo interessante i rapporti futuri fra la Dinastia ed il popolo sassone, rapporti che sono assai tesi, come si sa, dopo la fuga della Principessa.

Ecco un riassunto di tale lettera: «Si è deciso alla Corte, nell'interesse della Dinastia, di abbandonare completamente a sè la principessa Luisa, che non rientrerà più nel paese e non rivedrà più i suoi figli.

«Ma non sarebbe questo il solo provvedimento designato per risollevare il prestigio del Re. Si sembra anche disposti a porre lo stesso Principe reale in disparte, tanto più che, di fronte all'età avanzata del Re, non gli resta un tempo sufficiente per far dimenticare la propria disgrazia coniugale anche prendendo la figura di Re. Si tratterebbe dunque di chiedergli di rinunziare al trono a profitto del suo figlio primogenito, principe Giorgio, in età di 10 anni, con la reggenza, durante la minorità, del principe Giovanni Giorgio.

«Il Principe reale, tuttavia profondamente colpito dall'accaduto, non sarebbe, a quanto si dice, alieno dall'accondiscendere a tale sacrificio.

«Alcuni sondaggi in questo senso sarebbero già stati scambiati fra personaggi altolocati, fra cui i ministri di Stato. Parecchi indizi concordanti sono pure stati osservati.

«Così il Principe ereditario non presiederà, come lo dovrebbe, in mancanza del Re convalescente, al banchetto d'onore per l'anniversario dell'Imperatore, il 27 gennaio. E' il principe Giovanni Giorgio che terrà il suo posto e pronuncierà il brindisi d'uso.

«Quindi al Corpo d'esercito comandato dal Principe ereditario, che doveva partecipare alle prossime manovre imperiali, sarà sostituito un altro Corpo.

«Tutto dimostra che la Dinastia si sforza di colmare il fosso che si allarga a poco a poco fra essa ed il popolo, già di religione differente, e a farle dimenticare col passato scandaloso.»

Il pretendente marocchino fuggito nel deserto?

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23,5:

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Tangeri, in cui si dice che, secondo le ultime notizie da Fez, il pretendente, vedendo la sua causa perduta, sarebbe fuggito da Taza per rifugiarsi nel Sahara.

La questione macedone.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 14,15:

La *Neue Freie Presse* pubblica un importante articolo sulla questione macedone. Quanto all'Italia, il giornale si esprime testualmente così: «Fra il Gabinetto del Quirinale e il Governo di Vienna vi fu un continuo scambio d'idee. Durante tutti i *pour parlers* che vi furono tra l'Austria-Ungheria e la Russia, tutto fa ritenere che anche in questa questione si verificherà un pieno accordo tra gli Stati alleati.»

Le simpatie russe pel Kronprinz di Germania.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 10:

Il *Journal de Saint-Petersbourg* scrive, intorno al viaggio del Kronprinz: «Tutti quelli che ebbero occasione di avvicinare il Principe imperiale non mancarono di essere impressionati dalla simpatia che desta la sua persona. Addolorò vivamente l'indisposizione che colpì il Principe per qualche giorno, ed è in questa occasione ancora che le simpatie verso di lui si sono affermate. Egli lascia in Russia i migliori ricordi.»

CRONACHE LETTERARIE

L'INFERNO D'AMORE

ARTURO COLAUTTI: *Il terzo peccato, poema degli Amori, in canti XXXI*. Edizione fuori commercio di 500 esemplari numerati. — Milano, coi tipi di Attilio Piazza.

Corre da tempo una stagione letteraria morta; mancano le grandi novità, le piccole non interessano. Delle parecchie pubblicazioni verso le quali, per notizie e promesse sparse nei periodici, è già tesa la curiosità della gente, una sola è comparsa finora, e, a farla apposta, non si trova in commercio. Si sapeva da un pezzo che Arturo Colautti, affermatosi poeta lirico di singolare valore coi *Canti virili*, voleva cimentarsi a più ardue prove con un poema, e si sapeva che questo doveva intitolarsi dal *Terzo Peccato*, che è, secondo il catechismo, la lussuria. E la curiosità era grande, non per ragione dell'argomento che, a dire la verità, non è nuovo nella letteratura contemporanea, ma per l'attesa di nuove invenzioni e di nuove forme che il nome del poeta prometteva.

Il Colautti ha compiuto l'opera sua, ma non l'ha pubblicata: s'è contentato di stamparne cinquecento copie, per sottoscrizione, in un'oscura tipografia milanese, sfuggendo alla tirannia degli editori rapaci, ma sfuggendo anche al desiderio del pubblico. Qui converrebbe chiedersi se la critica possa occuparsi di un libro non accessibile a tutti, e se l'autore stesso non abbia voluto opporle in qualche modo il suo divieto, stampando e diffondendo il suo libro in modo così insolito ai giorni nostri. Ma, se la critica non ha diritto di giudicare pubblicamente un libro non pubblicato, il giornale deve soddisfare la curiosità comune, e non può far cosa sgradita all'autore dando a tutti notizia della sua straordinaria fatica, la quale, prima o poi, dovrà pur diventare di pubblica ragione.

***

La novità straordinaria è questa, che il poema di Arturo Colautti è un poema dantesco, cioè una vera e propria imitazione della *Divina Commedia*, in forma di visione, in ventitrè canti e capitoli di terza rima; ed è per di più una derivazione della *Commedia*, perchè sviluppa la materia dantesca del quinto canto dell'*Inferno* in una visione nuova, in cui l'ombra di Dante è guida e maestra al poeta, come a Dante è Virgilio. La *Commedia* ebbe tanti imitatori, antichi e moderni; ma nessuno forse volle starle più presso del Colautti con la sua invocazione. Egli sente l'audacia del suo tentativo, e se ne scusa in una breve prefazione che comincia così: «Questo libro di poesia, cresciuto all'ombra della grande opera dantesca, è [illegible] di temerità letteraria.... ». Di ciò appunto bisognerebbe discorrere; ma ora non è conveniente. Contentiamoci di descrivere il libro, il cui intendimento è espresso da queste altre parole della prefazione: «Sulla miseria delle passioni perverse, nello svolgimento della sua favola, esso canta la dolcezza dell'Amor puro, la solennità dell'Amor patrio, la santità dell'Amor materno. Questa fu la triplice armonia spirituale che confortò l'autore a proseguire i suoi canti; questo lo scopo e il desiderio della sua decennale fatica. Movendo da un concetto di distruzione e da un pensiero di morte, tremando alle vicende degli amori abbominosi, soffrendo dell'eterno inganno che grava sui nostri sensi miseri e li fa schiavi, egli potè pur tuttavia sciogliere alla Vita un inno di liberazione e di gioia. Parvegli così di aver descritta la parabola della vita umana stessa, sospinta dal Dolore, governata dal Male, e redenta dalla Bontà.»

***

Una sera, nella sua stanza solitaria, il poeta, giunto «sull'arco del trigesim'anno», invocava la morte, che venisse a placare per sempre il suo cuore travagliato dalla passione indomabile, ferito nel suo affetto più profondo. La sua donna bellissima l'aveva tradito, ed egli, maledicendola, l'amava disperatamente ancora. Dove trovar la fede, poichè tutto inganna? Dove trovar la pace, se commeno lo sdegno e la vergogna spengono l'invincibile amore? L'amante rinnega la vita e decreta il suicidio.

Meglio cader, sì come cade il forte,
Nel paterno del Sole ultimo amplesso,
Rivorridendo alla nimica sorte;
Cader da' regni, non da' mali oppresso,
D'arido foglie cinto il fronte altero,
A più d'una qualche tutelar cipresso;
Solo signor del mio forte pensiero,
Arbitro solo del perenne Oblìo,
Di me giudice insieme e giustiziero,
Libero in morte, per dirlo a Dio.

In quella, una luce vermiglia balena su la parete a cui è apposto un ritratto di Dante, e l'immagine venerata sfolgora, si muove, s'avanza, parla al poeta prosternato. Parla con amara e affettuosa rampogna, condanna i disperati propositi, condanna sopra tutto la mollezza dell'animo intento solo al suo piacere e oblioso di quanto grandi e forti cose ha la vita. Dice al poeta che la madre sua, che è santa in paradiso, l'ha fatto con sue preghiere scendere dai beati scanni del cielo a salvarlo; gli propone di fargli vedere, nello spazio d'una notte, tutte le pene riservate ai peccatori d'amore, e gli si offre duca signore e maestro.

Accompagnato dunque da Dante, il poeta entra nel secondo cerchio dell'inferno, dove le anime sono travolte e sbattute dalla bufera che mai non resta; ma poi altri tormenti di varie maniere vi trova, ed altri tormentati che vissero dal tempo di Francesca da Rimini al tempo nostro, ripartiti in diciannove schiere, ciascuna con castigo appropriato alla sua colpa d'amore o contro amore; e ciascuna è descritta in un canto.

Vengono, man mano, le lusingatrici a cui piacque suscitar amore senza sentirlo, facendo soffrire impassibili, come Eleonora d'Este che illuse Torquato Tasso; gli scrittori erotici, che con versi e prose osceni alimentarono l'altrui lussuria, l'Aretino, il Franco, il Bandello, il Marini, il Casti, Crébillon, Casanova, De Sade; le «triste antiche» frodatrici d'amore e di natura, Emma Lyons, Giulia Minore, Saffo; i «solinghi», come Giacomo Leopardi, al quale Dante descrive con fiere parole i presenti mali d'Italia; le donne venali, Imperia, Diana di Poitiers, Ninon de Lenclos, la Dubarry, ecc.; i mercanti e venduti, come Lebel, il cara-

fere Dubarry, il cardinal Dubois; le donne sacrileghe, tra cui la Monaca di Monza, Marozia, Eloisa, La Vallière, e anche Santa Teresa, rea, secondo l'autore, di aver amato diabolicamente Cristo; i seduttori, Abelardo, Buckingham, Lauzun, Richelieu, Don Giovanni; le infanticide e i favoriti celebri di viziose sovrane. Indi le adultere infami, quelle che peccarono non per amore ma per vizio, Margherita di Valois e Maria Luigia d'Austria, a cui Cristo non perdona; gli incestuosi, tra cui è Filippo d'Orléans, Cenci, Paolina Bonaparte e Lucrezia Borgia con Alessandro VI; e le «fuggitive», le perfide che tradirono l'amore, tra le quali il poeta vede la stessa donna sua, e accorrerebbe perdutamente a lei, se Dante non lo trascinasse via; poi i micidiali, che nei tempi moderni tinsero il mondo di sanguigno; i «ma' compagni», dal Poliziano e da Pier Luigi Farnese a Oscar Wilde e lord Douglas. In un cupo chiostro, dove stanno in perpetuo scavandosi la fossa, ecco i vecchiardi, come il dottor Faust, innamorato sempre, malgrado l'inferno, dell'amore e della giovinezza, che vorrebbe rifare cento volte il suo patto col diavolo per un sospiro, per un sorriso, per un bacio di donna. Infine ecco i «vergini», come Ludovico II di Baviera; i suicidi, tra cui Leandro, Melisenda di Tripoli, Werther e Boulanger; ed ultimi i «fatali», come Rodolfo d'Austria e Maria Wetzera, stretti in un abbraccio eterno, beati di soffrire insieme come i due cognati danteschi, rapiti in così profonda estasi da non curare l'inferno, perchè «ovunque s'ami, è dilettoso ardore».

E lo spettacolo dei due invitti amanti ha tanta virtù su l'animo commosso del poeta, che quando la sua inclita guida lo sollecita ad allontanarsi di lì per ritornare alla vita, egli rifiuta «tra superbo e mesto». Meglio l'inferno con tutti i suoi tormenti che vivere senza amore! Allora Dante sparisce, e il poeta si trova smarrito nell'oscurità senza speranza. Lo sgomento lo assale e lo prostra; invano richiama la grande ombra scomparsa, levando un entusiastico inno alla sua benefica grandezza; ma non invano pronuncia la parola che corre sul labbro di tutti gli umani minacciati dall'estremo danno: Madre! S'apre uno spiraglio nella tenebra, uno spiraglio di cielo stellato, e ne scende, candida, la madre del poeta. E gli rivolge parole dolci e gravi: torni virilmente alla vita, si volga al bene, partecipi alle feconde battaglie della civiltà, ponga il suo spirito valido in servizio degli uomini..... Egli assente, e vorrebbe seguire la madre che già si dilegua innanzi a lui; ma a un tratto la visione cessa. Il poeta si risveglia nella sua stanza solitaria, al suono delle campane che salutano il nuovo giorno sul lido di Dalmazia: guarda con occhio sereno la bellezza del mondo, il lavoro degli uomini, e benedice, redento, la vita.

***

Questo l'indice della novella visione, svolta tutta con modi danteschi, con forme di stile e di verso, con similitudini, perifrasi, metafore e invenzioni che imitano da vicino quelle della *Commedia*. In ciascuna plaga d'inferno le anime son castigate secondo il dantesco *contrappasso*, cioè secondo un rapporto di analogia o di antitesi tra la natura del peccato e la forma della pena; parlano al poeta, ricordano la loro storia, rispondono alle inchieste; Dante interloquisce, ammonisce, apostrofa, profetizza, esprimendo i giudizi della rigorosa morale cattolica, mentre il poeta si sente spesso inclinato alla pietà del pensiero moderno. Come nella *Commedia*, si mescono in questa visione la leggenda e la storia, il passato e il presente, la descrizione oggettiva e il sentimento personale dell'autore.

Questi ha voluto infondere «in una forma antica un palpito d'anima nuova», e non ha temuto il terribile inevitabile confronto con Dante, che non ha presunto d'emulare, certamente, ma ha creduto di poter seguire moderatamente. Con ciò il Colautti ha fatto opera di coraggio, d'ingegno e d'arte singolarissima. Ma molto e molto altre cose ne dirà la critica, ne penserà il lettore.

Dino Mantovani.

Grande commemorazione di Vittorio Emanuele II a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 21,15:

Per iniziativa del Comitato delle Associazioni cittadine, presedute dal sindaco Grimani, si è commemorato oggi solennemente re Vittorio Emanuele II. Un imponente corteo con bandiere e Musiche mosse, alle ore 15, dal Campo San Zaccaria e si recò a deporre corone sul monumento del gran Re. Poscia per la Riva degli Schiavoni, piazza San Marco e Merceria si avviò al teatro Malibran. Presero posto nel teatro le Autorità, le Associazioni e oltre 2000 invitati. Il sindaco presentò con applaudite parole l'avv. Vecchini, che pronunciò il discorso commemorativo, lumeggiando la figura di Vittorio Emanuele II.

Il discorso fu interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una entusiastica ovazione. La commemorazione è riuscita una grandiosa dimostrazione patriottica.

La Federazione italiana dei Comitati antidivorzisti.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 17,35:

Una gran folla di gente assistè oggi alla conferenza di Gianturco contro il divorzio. Nel salone del palazzo Corsini erano oltre mille persone dell'aristocrazia del sangue, del censo, dell'intelletto. Erano presenti o aderenti 30 deputati e 20 senatori. Il Comitato torinese era rappresentato dall'on. Di Sambuy. Era presente anche Villari. Gianturco ebbe un grande successo.

Varii Comitati decidevano di fare contro Firenze della propaganda contro il progetto di legge sul divorzio.

***

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 21,25:

La riunione dei Comitati antidivorzisti italiani tenutasi oggi a palazzo Corsini, dichiarò costituita la «Federazione dei Comitati italiani antidivorzisti», eleggendo a presidente onorario il senatore Gabba, e a presidente effettivo il senatore Fusco, a vice-presidenti il principe Corsini, il senatore Di Sambuy, il conte Greppi, a tesoriere il deputato Sacristori, a segretari il professore Billia, Rampoldi, Zuccherelli, il conte Parravicino e Giovanni Borelli, capo del partito giovanile monarchico.

La Federazione dovrà sostenere l'esistenza dei Comitati esistenti, crearne di nuovi ove mancano, promuovere un'agitazione generale nel Paese con opuscoli e conferenze e convocando un altro Congresso, e diffondere gratuitamente gli opuscoli e il bollettino ufficiale in tutti i Comuni.

Un discorso dell'on. Ciccotti.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16,5:

Nella sala Tarsia stamane vi fu una riunione di operai metallurgici per discutere intorno alla loro organizzazione. Il deputato Ciccotti parlò sull'organizzazione e accennò alla questione meridionale, dichiarandosi contrario alla riduzione del prezzo del sale e al progetto Sonnino. Disse che occorrerebbe sfasciare la Camera e presentare nettamente al Paese la questione della riduzione delle spese militari.

Bolognesi che protestano contro la tassa di famiglia.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 18,40:

Oggi si tenne un Comizio contro le esorbitanti applicazioni della tassa di famiglia. Vi intervennero numerosissimi operai. Parlarono il tipografo Dallomo ed altri. Un gruppo di anarchici tentò di disturbare la riunione e nacque qualche incidente. Alla fine si votò un ordine del giorno, con cui si invita il Municipio a tassare i contribuenti un po' più..... equamente.

Contro il riposo festivo obbligatorio dei giornali

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21,15:

Il Comitato centrale della Federazione italiana dei Lavoratori del Libro, da Torino ha diramato inviti alle singole sezioni del Regno perchè abbiano a pronunciarsi in merito al progetto di legge Cabrini, per l'adesione del riposo domenicale.

Gli addetti ai giornali di Milano si riunirono stamane alla Camera del lavoro, e non ostante il contrario parere dei delegati della Associazione lombarda dei giornalisti, si pronunciarono in favore del riposo settimanale, anzichè del riposo festivo.

I progressi dei nostri cantieri privati.

Ci telegrafano da Oneglia, 25, ore 13,45:

Nel cantiere dei fratelli Terizzano a Prime Ligure si è felicemente varata una grossa nave, presenti le Autorità civili e militari. Numeroso pubblico assisteva plaudendo.

Per esplorare il fondo del mare.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 23,15:

Notizie da Portofino recano che oggi si eseguirono in quel golfo gli esperimenti di un apparecchio inventato dal cav. Giuseppe Pino per esplorare il fondo del mare.

Il Ministero della marina aveva incaricato di assistere alla prova i comandanti del porto di Santa Margherita e Portofino e il comandante della torpediniera N. 132 S.

Gli esperimenti riuscirono nel modo più soddisfacente.

Un siero contro la polmonite?

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 17:

Il deputato Tizzoni lesse ora all'Accademia delle Scienze una relazione sugli studi da lui fatti, unitamente al suo aiutante Panichi, sulla produzione del siero contro la polmonite. La scoperta è di grandissima importanza, dato anche il valore scientifico del Tizzoni.

Le elezioni amministrative di Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 25, ore 22,30:

Il partito costituzionale ebbe una trionfale vittoria nelle elezioni amministrative. La lista completa uscì nella maggioranza con 300 voti circa. I votanti furono il 70 0/0 degli inscritti.

Un tenente punito.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 13,30:

Il tenente del 15.o reggimento fanteria, Ferruccio Scappucci, di guarnigione ad Oneglia, fu sospeso dall'impiego per ordine del Ministero della guerra, avendo mandato delle lettere private ai colleghi tenenti, nelle quali, esponendo le tristi condizioni della loro carriera, proponeva una campagna per rivolgere su di loro l'attenzione con lo studio di un progetto atto a migliorare le loro condizioni. Questo progetto poi si sarebbe dovuto sottoporre alla Camera mediante l'influenza di qualche deputato.

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16,20:

Il treno direttissimo proveniente da Roma giunse oggi con un lieve ritardo, avendo presso la stazione di Sestri Levante urtato contro due vagoni merci manovranti sul binario, sconquassandoli.

Non si ebbe a deplorare alcun incidente alle persone.

La morte di un antico giornalista.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14,40:

Stamane è morto qui di polmonite Carlo Levi. Era un antico giornalista, e il suo nome fu assai ripetuto nei volumi della relazione dei sette sulla Banca Romana.

La morte di un discendente di Gregorio XIII.

Il freddo nel Cadore.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 13,45:

A Belluno è morto ieri sera improvvisamente il generale della riserva Mauro Cappellari della Colomba, discendente di Papa Gregorio XIII.

— Nelle nostre montagne il freddo continua terribile, mentre nel Cadore la temperatura oscilla tra 18.o e 20.o sotto zero. A Santo Stefano Comelico il freddo raggiunse i — 27 gradi.

La miseria nella Brettagna.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16,10:

Le signore di Brest spedirono parecchi colli di vestiti per i figli dei pescatori e la Camera di commercio di Dunkerque 600 franchi.

La miseria è grande anche a Audierne. Sopra 4600 abitanti si contano 3560 indigenti.

A Plouhinec sopra 7000 abitanti ve ne sono 4500. Le Autorità di Saint-Pabu segnalano che numerosi pescatori mancano di pane per le loro famiglie.

L'affare Humbert e l'Ufficio del Registro

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,15:

Un giornale del mattino diceva che il vero colpevole nell'affare Humbert era l'Ufficio del Registro, che non reclamò mai i diritti di successione sull'eredità Crawford.

La *Liberté* ha intervistato in proposito il signor Boulanger, ex-direttore del Registro, messo personalmente in causa da questo giornale, e Boulanger ha dichiarato di non aver mai avuto conoscenza dell'affare Humbert. Aggiunse poi che Gustavo Humbert, il guardasigilli, che conosceva particolarmente, non gli aveva mai parlato di questa successione.

Ciò che si guadagna a vendere oggetti artistici.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Alcuni mesi or sono era corsa la voce che la signora Camilla Lelong, vedova del primo violino solista dei concerti Colonne, fosse morta lasciando alla Società degli artisti di musica un legato importante. Ora si conosce precisamente a quanto ammonta il legato: sono sette milioni belli e tondi.

Come potete capire, questo grazioso non venne tutto guadagnato dal signor Lelong colla sua virtuosità di concertista, ma anche la signora Lelong era..... virtuosa. Ma non è nemmeno da credere che i sette milioni avessero una origine dubbia; no. La signora Lelong, vedova in prime nozze d'un dottore, Bonasse, aveva ereditato dal suo primo marito una somma che ella aveva destinato al commercio di oggetti artistici. E siccome aveva avuto l'odorato fine in questo facendo, così in meno di trenta anni, speculando su quadri, mobili artistici e ninnoli preziosi d'ogni genere, come una Dutait femmina, riuscì ad accumulare quell'ingente capitale che morendo lasciò, come ho detto, perchè non aveva figli nè prossimi parenti.

Gran parte del legato consisteva naturalmente in oggetti artistici. Un primo incanto, riservato agli oggetti del Rinascimento, produsse 335,000 franchi.

Restano ancora oggetti che saranno divisi in 27 altri incanti che si apriranno in tempo utile. Ciò fatto, la Società degli artisti musicali avrà incassato i sette milioni circa.

Tre comici scomparsi in mare.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 19,15:

Telegrafano da Biarritz: Tre artisti, appartenenti alla Compagnia del Théâtre des Arts di Bordeaux, Charly, cinquantenne, *régisseur*; Fayel, ventenne, e Vigneau, ventiquattrenne, sono scomparsi in modo veramente tragico. Essi erano venuti colla Compagnia a recitare al Théâtre du Casino. Dopo la rappresentazione, mentre stavano attendendo il treno del mattino, si erano recati a passeggiare verso il mare, e furono visti verso le ore 3,30 discendere il *Rocher de la Vierge*.

Verso la stessa ora il capo guardiano del semaforo credette di udire un grido; discese per assicurarsi di ciò ch'era avvenuto, ma non vide nulla. Dopo di allora tutte le ricerche fatte a Biarritz e a Bordeaux, per ritrovare i tre comici, rimasero infruttuose. E' certo che essi si recarono imprudentemente sulla diga, che è pericolosa, e furono portati in mare da un'ondata.

SPORT

IPPICA.

Il premio Reale alle Capannelle.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,30:

Il Re ha concesso alla Società degli *steeple chases* d'Italia anche per l'anno 1903 un premio di lire 4000 per una corsa ordinaria militare, che s'intitola il «Premio Reale» e che si effettuerà il 4 aprile all'ippodromo delle Capannelle.

Corse al galoppo a Nizza.

(Quinta giornata — 25 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 25, ore 21:

Con una splendida giornata di sole e col concorso di un pubblico scelto e numeroso si è svolta la penultima giornata di corse, coll'intervento Gran Premio Monaco. Eccovi i risultati:

Premio di Cannes (st. ch. a r.), L. 3000, m. 3600.
1.o *Haut Brion* (Golden), del signor Gresley;
2.o *Caracalla* (Hall), del conte Clermont-Tonnerre;
3.o *Bizarre* (Galy), di G. Odo.

Gran Premio di Monaco (st. ch.), L. 30,000, m. 4000.
1.o *Love* (Turner), del barone Walsher;
2.o *Odette* (propr.), del signor De Romanet;
3.o *Gier* (Rath), del visconte de Fontarce.

Premio D'Esterel su Pavé (a. s. hp.), L. 3000, m. 2800.
1.o [illegible] Waldner;
2.o *Abstei* (hg. 64 1/2, Smith), del signor Léonar;

Premio di California (c. a. a r.), L. 3000, m. 3000.
1.o *Benthusam* (Barillet), del bar. de Waldner;
2.o *Romard* (Robert), del signor Doenen;
3.o *Beauxvillier* (Hart), del signor Olry.

L'incasso al totalizzatore, domenica scorsa, a Nizza fu di 273,000 franchi, cioè 22,000 franchi in più del 1902.

Mercoledì, 28 corrente, ultima giornata.

La riunione internazionale al trotto di Nizza.

I concorrenti italiani.

Ci telegrafano da Nizza, 25, ore 19:

Alle corse riservate ai dilettanti nella riunione di Nizza sono inscritti i trottatori italiani: *Erinna*, del signor Charles Désiré, ex-proprietà della Società Italo, ed i cinque anni *Terni* e *Tirimo*, del principe Lubomirski, due allievi di Ponte di Brenta, venduti in Francia dal cav. G. Rossi.

Alle altre corse parteciperanno i cavalli: *Corte Shields*, di G. Lanzani; *Diabolo*, *Marsella Wilkes*, di Valentini; *Abert* e *Fostora*, dei fratelli Giorgi; *Colonnel Kaser* e *Away*, della Società Ambrosiana; *Contralto*, di Rossi.

«Matches» di foot-ball a Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 23,30:

Oggi nella piazza di Ponte Carrega ebbero luogo due grandi gare di *foot-ball* fra le squadre del «Genoa Cricket-Club» e della Società ginnastica «Andrea Doria».

Il gioco si iniziò con la gara fra le due seconde squadre, e vinse l'«Andrea Doria» con tre goals contro uno fatto dal «Genoa-Club».

L'aspettativa era maggiore per la gara fra le due prime squadre, che si addimostrarono valentissime.

Anche questa volta la vittoria arrise all'«Andrea Doria», che fece quattro punti contro due.

Domenica sul velodromo di Bisagno avrà luogo la rivincita.

ALPINISMO.

La commemorazione d'un alpinista perito sul Gran Paradiso.

Ci telegrafano da Piedimulera, 25, ore 14,50:

Oggi ebbe luogo, per cura degli escursionisti ossolani, la commemorazione del socio Gian Domenico Ferrari, perito sul Gran Paradiso.

L'on. Falcioni pronunciò un elevato ed applauditissimo discorso.

Intervennero numerose rappresentanze delle Società alpinistiche.

Illuminiamo il medaglione in bronzo, lavoro e dono dello scultore ossolano signor Ricci, inaugurato oggi nella sala sociale.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

Il noto automobilista inglese Jarrot ha sfidato Fournier e Wanaco per un *match*. Si attende la risposta. Certo sarebbe, se si effettuasse, il *match* fra i tre migliori campioni del mondo.

— Un *record* rimarchevole è stato stabilito da alcuni soci del Club degli Sports di Chamonix, che hanno compiuto sugli skys il percorso Chamonix-Vernani.

— Al velodromo di Londra il corridore italiano Carapezzi ha vinto ieri la finale della corsa *handicap*, battendo King, Martin e Danjou.

Meyer ha vinto la corsa *scratch*, battendo Anderson e Bardon.

— Il *match* Oxford-Cambridge di canottaggio è stato fissato per mercoledì, 1.o aprile.

— Domenica, 1.o febbraio, al Parco dei Principi avrà luogo un *match* di *foot-ball* fra il Racing-Club di Francia e una squadra di giocatori del Canadà.

CICLISMO.

La corsa dei «Tri-Porteurs» a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

Oggi, per la terza volta, ebbe luogo la prova annuale indetta dall'*Auto-Vélo*. Percorso Km. 24. Risultarono: 1.o Lanzoni, in 22', 8''; 2.o Ponthelle, in 23',1''; 3.o Chappron, in 24',7''; 4.o Müller (italiano), in 25',1''; 5.o Forber, in 25',2''.

Gare di tiro a volo.

Ieri, domenica, nel pomeriggio si tenne la 1.a gara annuale di tiro fra i soci della Società dilettanti tiro al volo.

La gara presentava un interesse speciale per il numero considerevole dei premi, gentilmente donati dalle signore patronesse, dalla Presidenza e da alcuni soci.

La gara sortì il seguente risultato: 1.o Marchisio F. G.; 2.o Agostini avv. G.; 3.o Peroldo G.; 4.o Gherardi G.; 5.o Toppa A.; 6.o Auchentaller C.; 7.o Ukast S.; 8.o Montanaro avv. C.; 9.o Mazzucchi F.; 10.o Ghirelli A.; 11.o Rossa G. B.; 12.o Agostini prof. T.; 13.o Rossa L.; 14.o Bruzzi U.; 15.o Rossa avv. F.; 16.o Bonicelli G.; 17.o Merlo C.; 18.o Elia G.

La riunione ebbe il suo lieto epilogo alla sera al *Ristorante Molinari* della stazione, dove, con una fraterna bicchierata, ebbe l'assegnazione dei premi.

Come nacque la voce dell'assoluzione di Teodolinda Murri.

Scrivono i *Tribunali* di Milano:

«Nei giorni scorsi si era sparsa la voce nei giornali di Bologna della prossima scarcerazione della Linda Murri.

«La notizia venne poi smentita, ed è infatti erronea, ma non ne è nota l'origine.

«Ora ci consta che le cose avvennero così.

«Da un po' di tempo i giornalisti assediavano un funzionario di cancelleria per avere qualche notizia, e il povero impiegato per liberarsi disse ad uno, che pare sia l'Ugo Pesci, e ritenendo che intravedesse la burla, che si sarebbe scarcerata la Linda.

«Non parve invece vero a quel giornalista di aver strappato un po' di fuoco a Giove, e via colla notizia!

«Intanto il povero funzionario venne punito, benchè avesse lanciato il *canard* a scopo di salvezza!»

L'arresto del *Moretto*.

Ci scrivono da Novara, 25:

Ieri a Gorretto, in Val di Trebia, nella proprietà del principe Centurione, venne arrestato il famoso *Moretto*.

Fin da ieri era giunta alle locali Autorità notizia telegrafica circa questo arresto. Ma per la straordinarietà della notizia rasentante l'inverosimile, dopo che nel conflitto di Monticello era rimasto ucciso un malvivente universalmente conosciuto pel latitante Fiando detto *Moretto*, e per tale anche riconosciuto dal padre suo, le carceri e comunicazioni, e soltanto stamane, quando un altro telegramma confermava il fatto circostanziandolo ufficialmente, si persuasero della verità.

Cercai di avere in qualche modo informazioni circa la personalità del malfattore ucciso a Monticello, che in punto di morte aveva dichiarato chiamarsi *Moretto* prima, quindi De Bernardi Antonio. E seppi che i dubbi per troppo erano rimasti a queste Autorità, e nei registri di stato civile il nome di Fiando era stato scritto con riserva. Non solo, ma dietro informazioni di un contadino che si trova presso Ivrea, si cercò nel circondario di Varallo una famiglia di nome De Bernardi, sottoponendole la fotografia dell'ucciso per l'eventuale riconoscimento. Ma la famiglia suddetta non si pronunziò, rimanendo in dubbio, pur ammettendo di avere un congiunto di cui non hanno più cenni del presunto Fiando.

Ora, proprio mentre l'Autorità poteva riuscire ad arrestare il vero Fiando, le Autorità nostre avevano avuto rapporto che un De Bernardi, le cui generalità, età, contrassegni, ecc., corrispondevano perfettamente con l'ucciso di Monticello, era conosciuto dalle Autorità svizzere.

Ora è sperabile che l'imbrogliata matassa vada districandosi, tanto più che pare altresì imminente l'arresto del *Biondin*.

Intanto il Fiando sarà subito tradotto a Novara per gli opportuni confronti e interrogatorii. Il relativo processo sarà fatto al Tribunale di Novara.

Da Voghera oggi hanno inviato sull'arresto i seguenti particolari:

Il *Moretto* si era impiegato come garzone presso dei contadini nella frazione Alpe in Comune di Gorretto, e venne acciuffato dai carabinieri di Ottone. Non oppose resistenza; venne trovato sprovvisto di denaro ed armi.

Il capitano dei carabinieri di Voghera assicura non esservi dubbio nella identità del bandito; egli è proprio l'uccisore del carabiniere Cannoni e della guardia campestre Baldi.

E' pure segnalata la presenza del *Biondin* nel Tortonese, presso Monte Marsperone.

Il capitano della stazione di Voghera, d'accordo con la Tenenza di Tortona, ha iniziato un ampio servizio di accerchiamento.

Il maresciallo Tico, da Voghera è partito da tre giorni con quattro dipendenti, e non è ancora ricostrato. Pare che abbia buone piste del *Biondin* che, come il *Moretto*, avrebbe ripiegato verso i monti del Bobbiese.

Per la Vercelli-Gattinara.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Nell'assemblea d'oggi dell'Associazione popolare liberale, presieduta dal marchese Dionigi Arborio di Gattinara, — il quale fu confermato per acclamazione in quella carica, — su proposta del cav. Lombardi, appoggiata dall'avv. Abbiate e dall'ing. Canetta, votava il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione fa voti perchè abbia ad attuarsi al più presto la linea ferroviaria Vercelli-Gattinara, che trova il suo complemento nella Biella-Gattinara, patrocinata negli imponenti Comizi tenutisi a Masserano ed a Gattinara.»

I repubblicani di Alessandria e la Camera del lavoro.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

Si era detto, stando a quanto pubblicarono i socialisti, che i repubblicani di Alessandria si erano rifiutati di far inscrivere i propri membri alla Camera del lavoro.

A questo proposito però ecco come la locale Sezione del P. R. I. spiega la cosa.

La Camera del lavoro, con sua lettera, aveva richiamato i repubblicani all'osservanza dei deliberati dei loro Congressi perchè si inscrivessero nelle Leghe di mestiere.

L'assemblea della Sezione del partito repubblicano d'Alessandria, ora, trovando ingiustificato il reclamo, aveva risposto semplicemente:

«Alcuni operai repubblicani si astennero dall'inscriversi alle Leghe di resistenza perchè essi non credettero di ritrovare nella Camera del lavoro quell'ambiente scevro di partigianeria che dovrebbe caratterizzare un Istituto che presiede alla tutela di tutti i lavoratori, senza distinzione di partito.»

Nuovi sindaci del Circondario di Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 24:

Carrega: Spinola Giovanni Battista; *Tassarolo*: Camperetti Agostino; *Cassinelle*: Botto; *Bosio*: Alvise Michele; *Costolupo*: Tuchelli Giovanni; *Lerma*: Spinola marchese cav. Luigi; *Borghetto Barbera*: Grosso Francesco; *Parodi*: Bianchi Angelo; *Grondona*: Opicelli Carlo; *Mele Barbera*: Coretti Carlo; *Mongardino Ligure*: Oberti Luigi; *Roccaforte*: Carrega Antonio.

Un treno merci diviso in due.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Stamane il treno merci 1606, proveniente da Genova, appena dopo la stazione di Frugarolo, si divideva in due parti, causa il rallentamento della vite d'un catenaccio di congiunzione. Una parte proseguì per Alessandria, e solo quando il treno arrivò in stazione, avvertitasi la cosa, fu subito telegrafato alla stazione di Frugarolo, nel mentre il frenatore rimasto nella parte del treno distaccato dava subito avviso ai prossimi caselli dei guardiani. Fortunatamente si giunse in tempo a fermare la partenza del primo treno omnibus del mattino, proveniente da Genova, evitandosi così un possibile disastro. In termine di un'ora la linea rimase sgombra e l'incidente ferroviario si risolse in un semplice ritardo.

Il suicidio di una signora alcoolica.

Ci scrivono da Lucca, 24:

A Borgo a Mozzano una signora trentenne, moglie ad un impiegato comunale, in un momento di delirio alcoolico, si gettò dalla finestra in camicia, rimanendo all'istante cadavere.

Lascia tre bambini.

Il suicidio di un carcerato.

Ci scrivono da Pavia, 25:

Tal Polastelli, romagnolo, che da due anni trovavasi in queste carceri a scontare la pena alla quale fu condannato per truffa, suicidavasi bevendo dell'acido fenico tolto da una bottiglia trovata nella casa del capo-guardiano, dove egli era ammesso, per la sua buona condotta, quale scritturale.

Poche ore prima aveva ricevuto una lettera dalla moglie, che gli recò gran dispiacere; e questa si crede sia la causa che lo spinse al disperato proposito.

Un bambino carbonizzato.

Leggiamo nei giornali milanesi di ieri sera:

Un'orribile disgrazia s'ebbe a lamentare stamane in via Lazzaro Spallanzani, 10.

Il bambino Giovanni Capanna, d'anni 3, giocando con dei fiammiferi, si appiccò il fuoco alle vesti.

Nessuno udì le grida del misero piccino; le fiamme fecero strazio di quel povero corpo, e quando i genitori accorsero trovarono il figlio loro morto; il corpicino ridotto in uno stato orribile; le carni carbonizzate.

Arti e Scienze

AMLETO E FORTEBRACCIO

Conferenza di Antonio Fradeletto.

Ieri, alle ore 15, Antonio Fradeletto tenne al teatro Carignano, dinanzi a numerosissimo uditorio, l'annunciata conferenza, promossa dalla Società di cultura: «Amleto e Fortebraccio».

Chi esso è Amleto? Il dubbio, l'irresolutezza, il pensiero che soffoca l'azione, l'analisi che per conoscere la vita la disseca.... E chi cos'è Fortebraccio? Il giovane principe che, mentre Amleto si dibatte sterilmente con se stesso, muove ardito, incosciente alla conquista, e rappresenta l'impulso sano, la volontà virile, l'energia feconda.

L'uno, Amleto, è l'inerte, che sta contemplando; l'altro, Fortebraccio, è una forza che agisce, e quegli ha il rimorso che viene dall'azione incompiuta, questi la gioia che nasce dall'azione gagliarda.

Antonio Fradeletto, pertanto, inspirato dall'antitesi fra questi due personaggi shakespeariani, che sono due simboli, due allegorie, si occupò nella sua conferenza a mettere in evidenza l'antitesi stessa, fra pensiero ed azione, esistente nella nostra società.

Ripercorrendo la storia dei secoli passati, il Medioevo, il Rinascimento, epoche di volontà indomabili, di energie quasi brutali, l'oratore studia a poco a poco il passaggio alla nostra epoca, ove, più che la volontà, domina la riflessione.

Gli stessi vizi, le stesse colpe, che un tempo avevano radice nell'impulso, ora hanno radice nella riflessione.

Oggi, come un tempo, ad esempio, ci sono avventurieri; ma, mentre nelle età di mezzo l'avventuriero si chiamava il soldato di ventura, che si tagliava una signoria colla spada, oggi si chiama, puta caso, il politicante, il quale a forza di astuzia carezza un Collegio elettorale e riesce a farsene il deputato.

Nella odierna dinamica, così, scemarono le forze impulsive ed aumentarono le proibitive, le restrittive, ed una malattia grave, una malattia che caratterizza, si può dire, l'epoca nostra, sorgeva da questo stato di cose: la malattia della volontà.

Il Fradeletto, qui, con rara efficacia di espressioni e di immagini, e spesso interrotto da applausi, fa una diagnosi sottile di questa malattia dell'anima moderna, la quale crea tanti falliti dell'esistenza, tanti spostati, tanti malcontenti.

Il Fradeletto trova che una delle prime ragioni di questo male sta nel predominio attuale dell'intellettualità sul sentimento. Il sentimento, grande molla della volontà, ora non viene abbastanza educato, ed è lasciato troppo trascurato a profitto della sola intelligenza.

Gli intellettuali, poi, abituati più alle astrazioni che alla realtà, dopo aver considerate le diverse soluzioni della vita, non si decidono per nessuna, e se i loro entusiasmi vanno talora fino ai limiti del desiderio, muoiono sulla soglia del volere.

Tutti, insomma, corrono l'abdicazione del volere, e il suicidio, oggi così frequente, è la forma tragica di questa abdicazione.

Che cosa, ora, mantiene tale squilibrio fra la tarda virtù del volere e l'agile facoltà del comprendere? Anzitutto la falsità dei sistemi scolastici, dice il Fradeletto, i quali, anzichè preparare un giovane per la vita, lo preparano solo per dati esami; poi la passività metodica e circospetta generalizzata dalla burocrazia; l'azione suggestiva di certa letteratura morbosa, la quale si piace unicamente della pittura della debolezza, dell'incoerenza, ed, infine, lo spirito eccessivo di accentramento politico, il quale mira troppo a togliere all'individuo ogni iniziativa.

Questo Amleto, così, che è la nostra società moderna, dovrà quindi, conclude il Fradeletto, fatalmente cedere il passo al Fortebraccio, per cui sarà l'impero dell'avvenire, e le cui forze vive, schiette, virili già vanno accumulandosi nelle file del popolo, il quale non medita, non riflette, non tentenna, ma serenamente agisce.

Alla fine della conferenza, l'insigne oratore fu dal numeroso pubblico calorosamente ed insistentemente applaudito.

La mattinata drammatica promossa dall'Associazione della stampa subalpina è riuscita splendida per concorso di spettatori, per varietà di programma e per interpretazione affidata, come si sa, ai migliori artisti della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi e De Sanctis. Il teatro Alfieri, affollato come nelle grandi occasioni, presentava un aspetto animato ed elegante.

Si cominciò colla commedia in un atto di Giacosa: *I diritti dell'anima*, in cui si distinsero la signorina Irma Gramatica e i signori R. Ruggeri ed A. De Antoni.

Poi vennero: *Fuori al concerto*, eseguito con grande brio dalla signorina E. Gramatica, dal brillantissimo Talli, dal Ruggeri e dal De Antoni; *Uno degli onesti*, di R. Bracco, che ebbe dei bravi interpreti nella signora A. Dorelli e nei signori A. De Sanctis ed E. Ferrero; e per ultimo *Non c'è amore senza stima*, scherzo comico, in cui emerse la signorina D. Galli ed il valente e simpatico Calabresi.

Il pubblico fece a tutti gli esecutori accoglienze liete e festose, chiamandoli al proscenio ad ogni fine d'atto.

La prima di «Il Gigante e i Pigmei» all'Alfieri. — La commedia del Butti, che è stata giudicata l'altra sera dal pubblico di Milano, chiede stasera il responso al pubblico della nostra città.

L'autore, che è da ieri fra noi, e attende alle ultime prove dell'opera sua, assisterà stasera alla rappresentazione.

La «tournée» Cheirel-Huguet al Carignano. — Annunziammo che negli ultimi giorni del corrente mese l'impresario Baret avrebbe dato, coll'attrice Cheirel, del Palais Royal, due rappresentazioni straordinarie al Politeama Gerbino. Dobbiamo rettificare la notizia, aggiungendo che queste due recite si terranno nel teatro Carignano nelle due sere più innanzi di mercoledì e giovedì della corrente settimana.

Per la prima recita, mercoledì, 28, il programma è il seguente: *Les maris de Léontine*, commedia di A. Capus, e *L'anglais tel qu'on le parle*, di F. Bernard.

«Le lotte di nazionalità nelle provincie italiane dell'Austria» è il titolo della conferenza che, per iniziativa della Società «Dante Alighieri», terrà l'egregio prof. Dario Ferrari all'Università Popolare stasera, alle ore 21.

Le questioni che si collegano a questo tema, l'avvenire di quelle provincie, che sono degne dell'attenzione ansiosa di tutti gli italiani, fanno questo argomento veramente palpitante di attualità, e lo rendono particolarmente e vivamente interessante. Questa conferenza sarà pertanto una delle più apprezzate fra quelle che con tanto senso di opportunità e così lodevole scelta di oratori ci offre nei lunedì l'Università Popolare torinese.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Abbonamenti alla «Stampa»

Per comodo del pubblico, il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli Uffici di amministrazione della STAMPA rimangono aperti tutto il giorno, fino alle ore 23.

Un convegno parlamentare pro Cuneo-Nizza.

Nelle sale dell'Unione Liberale Monarchica ebbe luogo ieri un convegno di deputati della regione subalpina, promosso dal Comitato Pro Cuneo-Nizza.

Vi intervennero personalmente gli onorevoli Rizzetti, Daneo, Carloni, Falletti, Turnielli, Garetti, Medici, Gianolio, Talberti, Di Bagnasco, Compans, Ferrero di Cambiano, Nofri, [illegible] Di Rovasenda e Miglio.

Vi aderirono (non potendo intervenire personalmente per malattia o per altri impegni) gli onorevoli Villa, Chiapusso, Calissano, Bertetti, Facta, Pivano, Boselli, Chiappero, Pozzo, Marsengo-Bastia, Teofilo Rossi, Giacomo Calleri, Biscaretti, Daneo, Weil-Weiss, Bertarelli, Fasce, Altone.

Vi assisteva pure il comm. Biscardi, presidente della Camera di commercio di Cuneo.

L'adunanza fu preseduta dal presidente del Comitato gr. uff. avv. Felice Panié, assistito dai suoi colleghi del Comitato e dal segretario avvocato Luigi Reyneri.

Premesso un ringraziamento agli intervenuti, la cui presenza dimostra che l'agitazione promossa per il compimento della Cuneo-Nizza trova sempre il consenso dei rappresentanti della regione, l'avv. Panié desidera che si metta ancora una volta in rilievo che gli intendimenti del Comitato non sono mai stati e non saranno mai quelli di recare nocumento ad altre regioni, come, purtroppo, continua a sostenere la stampa della regione che fa capo a Ventimiglia. Di fronte alle affermazioni di questa stampa, sarà perciò bene riaffermare ancora una volta che il Piemonte non è mosso da pensieri ostili per nessuno. Se si potranno costrurre le due linee Breil-Ventimiglia e Cuneo-Nizza, lo si faccia pure; ma se per ragioni di ordine internazionale non fosse possibile la costruzione Breil-Ventimiglia, allora il Piemonte domanda che non venga sacrificata anche la Cuneo-Nizza. Questo domandiamo soltanto.

Ciò premesso, comunica il seguente ordine del giorno approvato dalla Commissione esecutiva nella seduta dell'8 dicembre scorso:

«Ritenuto che la discussione recentemente seguita in Senato ha escluso che alla congiunzione della Cuneo-Vievola colla linea francese Nizza-Confine si oppongano interessi nazionali, e specialmente militari;

«Ritenuto che non si può assolutamente accettare il concetto affermato dal Governo nella discussione avvenuta al Senato, in ordine alla pretesa inscindibilità del problema piano e facile di tale congiunzione con quello ancora indeterminato delle comunicazioni migliori del Piemonte colla Liguria occidentale;

«Delibera di mantenere l'iniziata agitazione, massime col far ben conoscere al Paese, con opportune pubblicazioni, i termini veri della questione;

«E di attendere intanto che i rappresentanti del Piemonte, di pieno accordo, domandino che con apposita legge venga senza ritardo attuato il tratto Vievola-Tenda, siccome quello che per nulla pregiudica la libertà delle trattative diplomatiche che il Governo si propone di fare.»

L'avv. Panié invita gli intervenuti ad esprimere il loro consiglio su questo ordine del giorno, in cui sono espressi due concetti capitali: uno inteso a scindere il problema della costruzione delle due linee, l'altro inteso ad avviare subito il problema verso la sua più sollecita soluzione mediante la costruzione, intanto, del tronco Vievola-Tenda.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mefistofele*. — L. 3.

CARIGNANO (Compagnia Dondini), ore 20,30: *La dame de Chez Maxim*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Il Gigante ed i Pigmei*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. piemontese Casiberti), ore 20,30: *I piter d' montagna*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GRANDE SERRAGLIO BACH-EHLBECK (piazza Nizza): Rappresentazioni alle ore 16 e 20,30.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

Riprese a singhiozzare, e Marianna, inorridita, si domandava se era sulla sua abiezione che il disgraziato piangeva, o sulla morte del [illegible] di Teresa Dhoriel; se era pentito della sua abbominevole condotta e se si lasciava andare ad una sensibilità di ebbro. Il dottore comprese la di lei angoscia, e disse:

— Non è responsabile di quel che dice; non vi dia importanza..... Chissà che non siano tutto invenzioni..... Nulla prova che veramente quella signora Steingel sia Teresa..... La conosco, l'ho vista, le ho parlato, e dubito assai che sia la persona che suo marito vuole che sia..... La trovai molto riservata..... molto distinta.....

— Oh! ah! — esclamò Armando, ridendo. — La riservatezza, la distinzione di Teresa! Come si vede che non la conoscete..... E' una famosa commediante..... Bisogna riconoscerla! Ingannerebbe dei più furbi di voi..... Ha ingannato anche me, oggi stesso..... Ho creduto alla sua innocenza! M'ha fatto una scena d'ingenuità..... Ah! me disgraziato.

Prese un'aria grave e disse, risoluto:

— Volete sapere che cosa bisogna fare? Ebbene, bisogna darmi un fucile; io ritornerò a Dammarie e la ucciderò come una lupa arrabbiata..... Renderò servizio al conte, il quale crede alle sue storie, l'imbecille! Sì, bisogna ucciderla, affinchè tutti possano vivere tranquilli!.....

Con uno sforzo si drizzò in piedi; ma la lucidità che persisteva nel suo cervello, finchè rimaneva immobile, fu turbata da quel semplice movimento. Egli impallidì, portò la mano alla sua fronte, e balbettò:

— Ah! tutto gira! Perchè tutto gira così?

Il dottore lo prese per le spalle e, dolcemente, lo spinse verso il divano. Lo coricò, gli mise un cuscino sotto al capo, gli coprì le gambe col tappeto della tavola, e voltandosi più calmo, disse a Marianna:

— Ora s'addormenterà..... e fra qualche ora si sarà riavuto. Ma quale scena!

— E quali timori per l'avvenire!

— Forse non è che un accidente..... Non bisogna vedere le cose sotto un aspetto più nero di ciò che sono..... La realtà è abbastanza grave..... Un deplorevole concorso di circostanze ha prodotto una ricaduta che tutti paventavamo..... Tentiamo di trarne il miglior partito per un vantaggio morale.....

— Non dimentichi ciò che Armando diceva, nella sua sincerità. Ciò che è accaduto non è il fatto di un caso..... è il risultato di una azione preparata da una volontà nemica..... Quella Dhoriel, che mio marito accusa di perseguitarlo col suo rancore, è l'agente principale della nostra sventura, non ne dubito..... E Armando, denunciandola come nascondentesi a Dammarie sotto il nome del conte Steingel, ci dice la verità..... Del resto, me ne assicurerò..... domani, al più tardi!

— Che cosa conta di fare?

— Di difendermi! Quella donna mi prende la mia vita, distrugge la mia tranquillità, spinge quel disgraziato all'abbiezione, e lei mi domanda che cosa conto di fare? Ebbene, Teresa, o contessa Steingel, gran dama o cocotte, la affronterò, faccia a faccia. E vedremo se quella creatura, che si dice tanto terribile, saprà far paura a una donna che vuol proteggere la tranquillità dei suoi e mantenere la sua dignità morale. Può darsi che quella Dhoriel sia un mostro d'ipocrisia e di malvagità..... In quel caso sarà utile convincermene..... Non si combatte utilmente che un nemico di cui si conosce la forza. Quando avrò visto la persona che abita Dammarie, saprò come prendermela con lei..... e le assicuro che non esiterò.....

— Come! lei tanto calma e tanto dolce?.....

— Io; tanto calma e tanto dolce, infatti, quando bisogna esserlo. Ma mi prende per una donna senza cuore e senza cervello? Ah! non accetterò tanto facilmente la rovina di tutte le mie speranze..... Ho dei diritti da far valere..... li sosterrò.

Parlava con un tono fermo e tranquillo che meravigliava il dottore Angagne. Egli guardava quella giovane donna tanto ignorante della vita, ma animata da una fede ardente nella bontà della sua causa, e che non esitava ad accettare una lotta tanto pericolosa. Ella non si lamentava, non aveva debolezze; il suo coraggio si manifestava nelle sue prime parole e nella sua risoluzione definitiva. Era moglie, voleva prendersi suo marito..... ella lo difendeva. E tuttavia!..... Il dottore gettò uno sguardo sul disgraziato che dormiva, calmo, sul divano, incosciente dei progetti che si formavano mentr'egli covava il suo alcool. Valeva la pena che s'arrischiasse tanto per lui, quell'ubbriacone che non aveva neppure il pudore del suo vizio, che era venuto, grossolanamente, a sciorinarlo in mezzo ai suoi subordinati, che rimaneva là, sotto lo sguardo di sua moglie, sdraiato come un bruto davanti alle bottiglie vuote? Ah! il triste personaggio, e quanto avventurata era quella donna adorabile, a lui legata, sacrificata deliberatamente da una sterna nella speranza di riabilitarlo dalla sua decadenza col lavoro, di guarirlo dalla sua follia coll'amore!

E, con stringimento di cuore, Luigi Angagne pensava che se gli incontri della vita lo avessero messo, lui, in presenza di quella deliziosa Marianna avanti che ella fosse stata fidanzata con Armando, avrebbe potuto aspirare alla gioia di vivere presso di lei, di darle un nome e di lavorare per farla gloriosa. Ricordava quella sera in cui l'aveva vista, per la prima volta, in casa Vernier, e tanto grave, e tanto semplice e tanto risoluta. Tale l'aveva ritrovata dopo il matrimonio, tale la rivedeva in quella camera, presso quel marito addormentato che lagnavasi vagamente nel suo sonno. Non meritava che si vergognasse per lui, che la aiutassero nel suo compito, e che si facesse, per lui, martire del dovere, martire del disinteresse?

Qualche cosa delle nobili risoluzioni del giovane medico dovette trasparire sul di lui volto, perchè Marianna disse:

— Ella pensa, lo indovino, ai mezzi di aiutarmi nella lotta che sto per intraprendere..... Conosco la sua devozione..... ho già avuto occasione di apprezzarla. Io debbo alla triste condizione della mia vita, alla sua pietà per la mia disgrazia. E non ne arrossisco..... non mi vergogno di essere compianta, e sarò riconoscente a chi mi soccorre..... Grazie, mio buon dottore, per tutte le sue intenzioni tanto delicate e tanto cordiali.....

Gli tese la mano, egli la prese, con rispetto, la strinse dolcemente nella sua, e con una vibrazione più viva nella voce:

— Ordini — disse. — Che vuole che faccia? Son totalmente a sua disposizione.

(Continua).

Aperta la discussione, domandarono successivamente la parola gli onorevoli: Ferrero di Cambiano, Rizzetti, Danco, Nofri, Di Rovasenda, Ceappas, Carioni, Medici, Farinet, Gianolio, l'avv. Boyer, i consiglieri comunali Pomodo e Daghetto, il barone Orsola di Santo Stefano, quali membri del Comitato.

Dalla lunga discussione emerse come sia sempre più fermo nel pensiero della deputazione piemontese l'utilità di tener viva l'agitazione non nel Piemonte, ove l'opinione pubblica non ha bisogno di essere illuminata sull'argomento, ma là ove il buon diritto del Piemonte nei rispetti della Cuneo-Nizza appare non ancora bene inteso.

Vi fu soltanto un po' di dissenso fra i varii oratori sull'opportunità o meno di presentare subito al Parlamento un progetto di legge per la costruzione del tronco Vievola-Tenda.

La discussione fece infine capo al seguente ordine del giorno (approvato all'unanimità) compilato dall'on. Carioni:

« L'adunanza, tenuto conto dei voti espressi dal Comitato Pro Cuneo-Nizza; rilevato l'impegno solennemente preso dal Governo avanti il Senato del Regno di presentare non oltre un anno la risoluzione del problema della Cuneo-Nizza;

« Delibera di invitare la Deputazione politica delle provincie di Torino, Cuneo, Novara ed Alessandria a costituirsi in Comitato permanente che vigili a che il Governo non manchi al rigoroso adempimento dell'impegno preso. E incarica la Presidenza del benemerito Comitato della Pro Nizza a fare opera onde la costituzione del Comitato parlamentare di vigilanza abbia la più sollecita attuazione. »

La costituzione di questo Comitato di vigilanza non distrugge però nè paralizza in alcun modo l'azione del Comitato Pro Cuneo-Nizza, il quale continuerà ad essere anche per l'avvenire il centro dell'agitazione e l'interprete della coscienza subalpina nei riguardi della linea Cuneo-Nizza.

La festa dei bambini allo Scribe.

Seguendo l'esempio dell'anno scorso, il Comitato dell'Associazione della stampa, anche per aderire al desiderio espresso da varie mamme, ha deciso di offrire al mondo piccino una festa carnevalesca nella stessa sala dello Scribe ove avrà luogo il veglione Vievola-Nizza.

Così anche i bimbi avranno mezzo di deliziarsi nella contemplazione dei magnifici panorama alpini che la fantasia dei nostri Caramba e Dalsani, o l'opera dei valenti scenografo Ghedussi o pittore Galdo stanno creando.

La festa dei bambini è fissata per il giorno 5 febbraio, e conseguirà senza dubbio il successo che ebbe quella dell'anno scorso.

L'adunanza del Collegio degli avvocati.

Dopo due adunanze, in cui non si raggiunse il numero voluto di intervenuti, questa terza e definitiva non fu neanche molto numerosa. Presiedeva il comm. Franco Bruno, consigliere comunale. Fu approvato quasi senza discussione il bilancio consuntivo, che si chiuse con un residuo di L. 1858 75, e quello preventivo pel 1903. L'avv. Salza vorrebbe che il contributo annuo d'ogni iscritto all'albo fosse portato da L. 5 a L. 10, ma la sua proposta è respinta a grandissima maggioranza; come pure non si approva l'abolizione della stessa quota. Si muovono alcune osservazioni sul funzionamento della biblioteca e si passa alle nomine per la rinnovazione parziale del Consiglio.

Cessavano di carica per scadenza ordinaria gli avvocati Vittorio Alcasio, Maggiorino Capello, Tancredi Cerruti, Marco Grisone, Giovanni Perrone, Vincenzo Salza, Tommaso Villa. Essi vengono tutti rieletti, e con la seguente votazione: Alcasio voti 116, Salza 115, Villa 100, Capello 100, Grisone 106, Perrone 106, Cerruti 106. Seguono gli avvocati Evasio Perno, Gherardini, Cagno, ecc.

I consiglieri che erano rimasti in carica sono gli avvocati Franco Bruno, Carlo Rayneri, Luigi Berardi, Enrico Boyer, Riccardo Cattaneo, Enrico Cavaglià, Romualdo Palberti e C. F. Roggieri.

Si fanno da molti avvocati vive sollecitazioni al Consiglio perchè voglia intervenire a far cessare certe disposizioni troppo restrittive o vessatorie, per le quali agli avvocati penalisti durante le istruttorie è reso arduo e quasi impossibile il mandato loro.

A proposito di disgrazie tranviarie.

Su questo argomento, che le frequenti disgrazie tranviarie rendono purtroppo di attualità permanente, l'ing. Croizat ci invia una lettera, a cui diamo, in parte, pubblicità.

Premesso che il provvedimento della Giunta, di obbligare cioè le carrozze a rallentare ed a fermarsi quando si incontrano lungo la corsa, annullerebbe il principale vantaggio della trazione elettrica: quello della rapidità delle comunicazioni, l'ing. Croizat propone invece di adottare i seguenti provvedimenti:

« 1.o Sostituire la campana attuale con una tromba a pompa manovrata da un pedale.

« La campana ha un suono stridente, fesso, che si sente, è vero, da lontano, ma da vicino è facilmente assorbito da altri rumori. Ora è piuttosto da vicino che uno deve guardarsi. Si provi la tromba, e si vedrà che questa natura di suono campeggia sempre in mezzo agli altri rumori.

« 2.o Applicare alle carrozze un freno ad aria compressa graduato (Westinghouse).

« I freni attuali (specialmente quello della Brigata Torinese) sono poco efficaci, obbligano il manovratore a uno sforzo muscolare intenso che stanca. E' bensì vero che vi è il freno elettrico, efficacissimo (solo quando il contatto è impegnato), ma questo freno, o, per meglio dire, questa contromarcia, logora e alle volte guasta i meccanismi, e i manovratori sono puniti se non l'adoperano esclusivamente per i casi estremi, dimodochè il manovratore, per non aver da discutere con la Società, ne fa uso con una deplorevole prudenza.

« Il freno ad aria compressa ed efficacissimo non richiede nessun sforzo muscolare, rende il manovratore assolutamente padrone del suo veicolo, ed è in ritardo perciò più veloce, tanto più che per fermarsi prontamente non spende nulla della sua energia muscolare.

« A Parigi, — scrive l'ing. Croizat, — dove la circolazione è molto più intensa, sono rarissimi gli investimenti. Non sarebbe forse perchè queste due modificazioni che propongo vengano da tempo applicate? »

Partenze. — Sono partiti ieri sera per la capitale gli onorevoli Daneo e Farinet Francesco.

Drammatico suicidio. — Ieri, verso le ore 20, il maestro di musica Molinari Salvatore, di anni 36, abitante in via Principe Tommaso, N. 17, essendo da parecchio tempo ammalato, approfittò di un momento in cui si trovava solo nella sua soffitta, e, salito sul tetto della casa, si gettò a capofitto nella sottostante via Berthollet.

Il disgraziato fu raccolto da certi Rossero Riccardo e Verna Ettore, studenti in medicina; poscia, per cura di una guardia municipale, fu trasportato al San Giovanni, ove giunse cadavere.

La mortale disgrazia di un bambino — Ieri, poco prima delle ore 13, mentre, in via Duchessa Jolanda, il ragazzo decienne Giuseppe Giacchetti giocava, tenendo in mano un coltello da calzolaio, inciampò improvvisamente e cadde sulla lama, che lo ferì al costato sinistro. Come rimase per terra pallido e sanguinante, fu subito medicato nella vicina farmacia Belmondo, ove si riconobbe la gravità della ferita, e si consigliò il suo trasporto al San Giovanni. Ma nel tragitto, nella vettura, il povero piccino spirava fra le braccia della guardia civica che lo accompagnava.

Un ragazzo scomparso. — Il caso pietoso e doloroso insieme è accaduto venerdì scorso, alle 17: una certa che abita nei pressi di Porta Nuova mandò suo figlio a portare una camicietta ad una famiglia che sta in via Garibaldi, e da quel momento alla non lo ha più visto. Ella spera tuttavia che, più che di una disgrazia, si tratti d'una giovanile inconsideratezza, poichè ieri mattina il ragazzo si è recato presso il fornaio da cui si serve la famiglia, e si è provvisto di pane e di formaggio; ma tuttavia, sinora le ricerche iniziate così dalla Questura come dalle guardie municipali non hanno ancora condotto a nessun risultato, e col passare del tempo cresce l'inquietudine della famiglia del piccolo profugo, farebbe opera pietosa chi potesse darle notizia del fanciullo.

Egli ha 12 anni, e per l'età sua è alto e complesso; ha capelli castani, un cappello bleu rotondo, alla marinara, un pastrano con mantellina color nocciuola, calzoni corti a quadri di color caffè, e stivaletti allacciati su calze nere. Si chiama Alberto B.

Ubriachi e feriti. — Le bevute domenicali lasciano sempre qualche traccia nella cronaca; così ieri notte furono ritrovati ubbriachi e feriti, sotto i portici di piazza Statuto, uno sconosciuto, che da una carta ritrovatagli risultò certo Angelo Rocchietti; ed all'angolo della stradale di Nizza e di via Varaita, lo spazzino municipale Giovanni Paparone, che in una rissa col manovale Giulio Verrua era stato colpito al capo da un colpo di bastone. Ambidue furono ricoverati al San Giovanni.

I ladri. — Il signor Pizzardo Francesco, abitante nel corso Principe Eugenio, 44, denunziò che ieri, verso le ore 23, ignoti ladri si introdussero nella sua abitazione, ove asportarono una bicicletta. Il derubato però si accorse in tempo del furto ed inseguì uno dei ladri, mentre stava scavalcando una ringhiera, ma lo sconosciuto ebbe tempo a fuggire.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali: Due polizze di pegno; una mantellina di panno per ragazzo; una ragguardevole somma in biglietti di stato; un libro; un braccialetto di metallo bianco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Universitaria Torinese. — L'assemblea generale dei soci è convocata per questa sera, 26, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, 12), alle ore 21. Ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio provvisorio; 2. Regolamento elettorale; 3. Tassa d'associazione; 4. Elezioni sociali (2 febbraio); 5. Comunicazioni varie.

Agli impiegati di Torino. — Egregi colleghi - Nell'intento di imitare i nostri colleghi di Milano e di molte altre città italiane, abbiamo indetto un'adunanza pel giorno 1.o febbraio p. v., alle ore 15, nel cortile dell'Associazione Operaia, nel corso Siccardi, 12, per formare pure noi una buona volta una Lega, avente sede presso la locale Camera del lavoro. E poichè è una classe che deve unirsi, e non già un *partito*, io nutro ferma fiducia che nessuno vorrà mancare, essendo a tutti noi noto di quali e quanti grandi miglioramenti abbisogni la nostra classe. Fiducioso del vostro concorso, credetemi

Vostro dev.mo collega: LUIGI TAVELLA.

Società Geografica Subalpina. — Giovedì, 29 corr., ore 20, nella sala della Società (corso Siccardi, 12), conferenza del prof. G. Carbonelli.

STATO CIVILE DI TORINO

26 gennaio 1903.

NASCITE: 36, cioè maschi 18, femmine 18.

MORTI: Grassi Giuseppina (ved.) n. Mariotti, di anni 78, di Orbassano, ecc., via Santa Giulia, 47.
Vercelli Eligio, id. 62, di Arignano, contadino, via Biamonti, 7.
Rossi Carlotta (ved.) n. Castellino, id. 57, di Lemie, casalinga, via Pinelli, 53.
Bruno Anna n. Bifiano, id. 46, di Mondovì Rocca, casalinga, via Bava, 47.
Rosso Alessandro, id. 17, di Torino, commesso negoziante, via Garibaldi, 16.
Casia Teresa, id. 40, di Busca, cuoca, via Alfieri, 22.
Borgo Antonio, id. 61, di Barge, [illegible] lanie, via Lamino, 3.
Porta Giuseppe, id. 74, di Costigliole di Saluzzo, droghiere, via Assietta, 7.
Bonami cav. Stefano, id. 56, di Savona, direttore R. Poste a riposo, via Legnano, 26.
Buraggi contessa Giovanna n. Caso, id. 80, di Calice Ligure, agiata, via Fabro, 2.
Negro Margherita (ved.) n. Vinero, id. 83, di Bra, casalinga, via Levanna, 10.
Corrado Elisabetta n. Manera, id. 36, di Torino, casalinga, via Baltea, 2.
Ambrosi Angela n. Petiti, id. 23, di Vinovo, tessitrice, via Ponte Mosca, 60.
Michelotto Maria Domenica, id. 65, di Moriaglie.
Daniele Carmine, id. 34, di Frattuzzi, infermiere post.
Capra Stefano, id. 40, di Torino, fornitore.
Poirazzo Arturo, id. 13, di Casale Monferrato.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Il chimico-farmacista signor Bosio Tullio venne, con recente decreto reale, nominato cavaliere della Corona d'Italia.
I rallegramenti degli amici.

REATI E PENE

I « Cinquantacinque ».

(Tribunale Penale di Torino).

I.

Una vera masnada, composta di uomini d'ogni razza e d'ogni paese, ma tutti più o meno in urto colla giustizia; di donne giovani, vecchie, mogli, amanti e favoreggiatrici; di antichi inquilini delle galere patrie e di nuovi; di principianti nella carriera del furto e di vecchi esercitori d'ogni più proficua risorsa! Cinquantacinque! Li attenderanno nel gabbione dell'Assise, su su in una lunga gradinata, che fabbricheranno apposta, e, così raccolto il fior fiore della speciale delinquenza ladresca torinese, più utile e bene diletterole ne sarà lo studio dei principali tipi in facili raffronti e in una rapida e sicura rassegna. Ed è tanto qui l'interesse di questa colossale causa, per cui la sala dell'Assise sarà messa in assetto, così che, per la turma degli imputati e la numerosa schiera di difensori, non potrà capire, angusta com'ora è, quattro persone del pubblico. L'interesse, dicevo, sarà nell'esame quasi psichiatrico di quest'accozzaglia di piccoli e grandi delinquenti, di avventurati ed incoscienti, fra cui non mancherà forse anche la misera figura della vittima; sarà nel sorprendere le loro frasi; nel sentire le loro ragioni, dette in cinquanta maniere diverse; nell'assistere alle loro bizze, ai loro battibecchi, alle loro piccole baruffe e parole. Ribolliranno così, sotto la comune preoccupazione della difesa, le passioni, gli odii, gli affetti di questa società formidabile di ladri, che a poco a poco andò assorbendo altre minori, e che pure furono famigerate, radunandone i superstiti, accogliendone i reduci o gli scampati dalla galera. Nelle società di tal sorta v'ha un'organizzazione, starei per dire, morale, salda, indistruttibile, con un reggimento..... politico assoluto e tutt'al più oligarchico. E questa mala gente, ribelle ai freni del comune vivere onesto e della giustizia, in special modo, s'assoggetta incondizionatamente alle imposizioni imperiose di pochi, nè osa l'atto e solo la parola della protesta. Ma guai quando l'autorità dei capi è fiaccata dal più terribile scacco ch'esse possa subire: la sorpresa cioè della Polizia! Allora tutte le ire represse, gli odii soffocati, le insidie frenate scoppiano irruenti e travolgono vittime e colpevoli, e brutalmente si sfogano in calunnie, delazioni, vendette ed in disperate accuse.

E in tutto imperano le violenze degli associati, poichè le donne sono poche in siffatte società, ed avvampano le feroci gelosie, i pronti dispetti e quei pettegolezzi di femmine maligne, che si ingigantiscono e che si pervertiscono nel vizio e nelle orge.

E' la storia di tutte le associazioni a delinquere. Solo se queste violente passioni, se questa vita intima e terribile della società perduta sarà scrutata nelle pagine processuali e durante le vicende dell'udienza, solo allora la causa come offerta allo studio di certi atteggiamenti sociali potrà assumere quell'importanza che il numero degli imputati vorrebbe concedere ad una volgare sequela di volgari imputazioni.

Gli imputati: 1. Alfasia Giovanni, d'anni 45, di Bussolino; 2. Alonzo Angelo Domenico, detto *Mini*, d'anni 51, di Savigliano; 3. Amalia Giovanni, detto *Giovannin Surfour*, d'anni 38, di Torino; 4. Apra Antonio, d'anni 53, di Belolzo; 5. Arizzoni Angelo Gaetano, d'anni 30, di Savona; 6. Badoglio Alessandro, d'anni 25, di Chieri; 7. Balletto Carolina, d'anni 22, di Torino; 8. Bassino Francesca, d'anni 27, di Torino; 9. Bertelli Giovanni, d'anni 26, di Torino; 10. Caterina Bianco, d'anni 23, di Chieri; 11. Abita Felice, d'anni 32, di Torino; 12. Billioni Tommaso, d'anni 22, di Torino; 13. Brignolo Emilio, d'anni 28, di Torino; 14. Calcagno Dario, d'anni 23, di Torino; 15. Carbonero Sisto, d'anni 55, di [illegible]; 16. Cavalla Frontignano, d'anni 25, di Villafranca sul Mare; 17. Cavalla Angelo Virginio, di anni 27, di Villafranca; 18. Cavalla Ferdinando, d'anni 22, di Villafranca; 19. Chiesa G. B., di anni 48, di Milano; 20. Cerrato Giovanni, d'anni 41, di Torino; 21. Costa Romualdo, d'anni 28, di Mathi; 22. Craveri Giuseppe, d'anni 34, di Leyni; 23. Druetto Giuseppe, d'anni 26, di Torino; 24. Pietro Elena, d'anni 26, di Volpiano; 25. Falco Giovanni fu Ambrogio, d'anni 44, di Castelmagno; 26. Fiorillo Sebastiano, di Chieri; 27. Alessandro Fiorone, d'anni 40, di Baldissero; 28. Caterina Fiorone, d'anni 32, di Baldissero; 29. Maddalena Gallino, d'anni 39, di San Michele d'Asti; 30. Enrico Galvani, d'anni 36, di Quarto; 31. Francesco Goffi, d'anni 27, di Grugliasco; 32. Domenica Lorenz, detta *Ciabina*, di anni 44, di Fontanile; 33. Mascagno Giacomo di anni 47, d'Alessano; 34. Marasso Aurelia, d'anni 25, di Torino; 35. Marasso Giacomo, d'anni 15; 36. Moretti Giuseppe, d'anni 49, di Vezza d'Alba; 37. Nosenzo Domenico, d'anni 28, di Maretto; 38. Vittorio Parigi, detto *Fois*, d'anni 43, di Moncalieri; 39. Giuseppe Pessione, d'anni 40, di Castelmagno; 40. Pasteglio Giacomo, d'anni 32, di Torino; 41. Priora Felice, d'anni 35, di Fontanetto Po; 42. Pietro Protto, d'anni 27, di Torino; 43. Robba Antonia, d'anni 41, di Montechiaro d'Asti; 44. Rosasco Michele, di anni 56, di Villafranca; 45. Rua Giuseppe, d'anni 28, di Torino; 46. Scalafiotti Margherita, d'anni 52, di Chieri; 47. Secco Secondo Benvenuto, d'anni 40, di Asti; 48. Saverino Berta, d'anni 20, di Ciriè; 49. Giuseppe Sola, d'anni 20, di Carmagnola; 50. Vigna Giuseppe, detto *Vignet*, d'anni 36, di Torino; 51. Damenico G. B., d'anni 39, di Sauthià; 52. Giuseppe Benedetto, soprannominato *Straccetto*, d'anni 45, di San Maurizio Canavese; 53. Fiorone Antonio, d'anni 45, di Baldissero; 54. Olivetti Teresa Rosa, d'anni 50, di Canterana; 55. Siano Maddalena, d'anni 37, di Pino Torinese.

Delle singole imputazioni e delle gesta di questa numerosa associazione, di cui però alcuni degli imputati non erano addetti come soci..., effettivi, ad altra prossima puntata.

Cini.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione sugli sgravi sospende i suoi lavori fino al ritorno di Di Broglio

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10:

Ora che siamo vicini alla riunione della Camera cominciano a mutare i fatti, che fu assai agevole prevedere subito dopo l'esposizione finanziaria. Nelle riunioni della Giunta per gli sgravi, la prima questione che venne in campo fu la necessità di sincerarsi bene sulla situazione finanziaria, innanzi di prendere qualsiasi deliberazione. Di qui a contestare i dati ufficialmente annunziati dal Di Broglio è breve il passo, ed appunto questa contestazione dovrà fornire fatalmente il tema delle più prossime discussioni della Giunta. E' evidente che le risoluzioni che si possono prendere in previsioni di un avanzo di 16 milioni (è la cifra apparente del Di Broglio), sono diverse da quelle che si prenderebbero qualora nascesse la persuasione che quell'avanzo sarà di 47 milioni o forse di 50.

Vogliate notare questo fatto assolutamente nuovo nella storia della finanza italiana; la Commissione non disputa sulla supposizione che lo stato della finanza sia peggiore di quello che il ministro del tesoro dichiara; ma per un motivo diametralmente opposto. Ora nel seno stesso della Giunta si odono anche da bocche ministeriali parole di biasimo contro il Di Broglio perchè ha detto troppo meno che il vero.

Il Vendramini mise innanzi l'idea che, in assenza del ministro del tesoro, fosse chiamato il Carcano; ma gli fu fatto osservare che il ministro delle finanze non avrebbe potuto dare che informazioni a schiarimenti sulla parte tecnica del disegno di legge. Per quello che è della situazione finanziaria, il solo competente a discuterne è il ministro del tesoro. Mi par chiaro quindi che converrà aspettare il suo ritorno a Roma prima che la Commissione possa andare innanzi nei suoi lavori. S.

Il ministro Zanardelli lascia Anzio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,50:

L'on. Zanardelli tornerà oggi alle 14. Ieri il presidente del Consiglio diede al villino un pranzo ad un gruppo di amici. Vi erano Cocco-Ortu, Talamo, il deputato Sili, l'avv. Camillo Dobrocdotti, il capitano della torpediniera *Aretusa*, i sindaci di Anzio, Nettuno, ecc.

Zanardelli mostrava di sentirsi ben ristabilito ed accompagnò gli ospiti per un lungo tratto a piedi.

Il dazio sul petrolio.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10:

Alla Giunta degli sgravi è pervenuta una petizione, che domanda la riduzione del dazio sul petrolio da L. 48 a L. 10. Sembra se è poco.

La petizione è sottoscritta da 10,000 firme, ed è contenuta in 3 volumi legati con sufficiente eleganza. Ogni foglio è in carta da bollo da 50 centesimi. S.

Il ricorso Palizzolo in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10:

Oggi vi è molta aspettativa pel ricorso di Palizzolo in Cassazione. Il processo comincerà a mezzodì ed occuperà tutto il pomeriggio.

Per il Palizzolo sosterranno il ricorso gli avvocati Pietro Rosano, Francesco Faranda, Aristide Venturini, Francesco Aguglia e Gennaro Escobedo. A sostegno dei motivi già presentati, i difensori hanno redatta una lunga Memoria a stampa.

I negoziati di Bowen per togliere il blocco al Venezuela.

L'esclusione tedesca contro gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 0,30:

Si ha da Washington: Si diceva ieri sera, secondo informazioni provenienti da buona fonte, che il Venezuela si opporrebbe vivamente a che i creditori delle nazioni alleate siano regolati prima di quelli delle altre nazioni. Bowen ha istruzione per trattare sopra basi eque ed ottenere possibilmente una dilazione ragionevole per il compimento dell'obbligo col Venezuela.

Si dichiara nei circoli navali di Washington che si diede ordine a tutte le stazioni navali per affrettare i lavori in corso, ma si fa sempre così quando v'è qualche torbido sull'orizzonte.

In una conversazione, Bowen ha detto che Castro ha 500,000 dollari a sua disposizione.

Un altro dispaccio dice che le offerte di Bowen sono considerate da sir Michael Herbert come liberalissime, e la loro accettazione da parte degli alleati dipende dall'Inghilterra.

Bowen, poi, fece una dichiarazione, considerata qui come significantissima, secondo cui avrebbe buone ragioni per credere che il dissenso fra le Potenze alleate ed il Venezuela sarà in breve aggiustato con la soddisfazione generale.

Non accennò tuttavia alla questione della cessazione del blocco.

E' con questa dichiarazione che Bowen terminò una giornata consacrata ai colloqui coi rappresentanti della Germania e dell'Italia.

***

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 7:

Secondo una conversazione che ebbi con un membro influentissimo della Lega pel miglioramento dei buoni rapporti tedesco-americani, l'opinione pubblica è qui assai sovreccitata contro gli Stati Uniti, e non si odono ovunque che parole violente.

I tedeschi, si dice, non sono spagnuoli, e non si lasceranno trattare come questi ultimi. Piaccia a Dio che Bowen non proponga alla Germania di levare il blocco. Egli riceverebbe una risposta che sarebbe tale da stupire gli americani.

Sembra evidente che il Kaiser pensi agli affari [illegible] del partito della guerra, partito che in Germania cova sempre sotto le ceneri, e che ora prende la sua rivincita sul partito della diplomazia, rappresentato da Bülow.

Un diplomatico straniero di grado elevatissimo disse, parlando della situazione: « Essa è tanto complicata, che non posso comprendere ciò che capita e soprattutto ciò che sta per capitare. »

Per riassumere la situazione, si può dire che l'affare del Venezuela passò a fatto politico della più alta importanza, a questione, insomma, in cui il prestigio e l'onore della Germania sono seriamente in giuoco.

***

Maracaibo, 26 (*Stefani*). — La *Panther* rimase a un miglio di distanza dall'entrata del porto. Ottanta case di pescatori bruciarono. I 230 uomini della guarnigione del forte non lo abbandonarono. Sono, del forte, rimaste danneggiate solo le mura dalla parte del mare. La *Panther* ha tentato due volte giovedì di entrare nel canale, ma dovette rinunciarvi. Tutto è calmo a Maracaibo.

In attesa di una battaglia decisiva.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Il *Morning Leader* ha da Tangeri che le teste esposte sulle mura di Fez e Marakesh erano quelle di mendicanti e di vagabondi dei dintorni di Fez, decapitati per ordine del caid per fare credere ad una vittoria immaginaria sui ribelli. Il pretendente avanza ora su Fez. Le sue truppe sono accampate in due accampamenti. Il motivo del ritardo nell'attacco dipende dall'attesa dell'appoggio delle potenti tribù di Zemour.

Si riceve poi da Fez la notizia che il pretendente sembra deciso di prendere l'offensiva. Egli avanza alla testa di truppe considerevoli. La battaglia non sarebbe più che questione di ore, e sarà decisiva. Se il pretendente riesce a battere il Corpo principale delle truppe sceriffiane, Fez cadrà certamente in suo potere.

I discorsi pacifici di Chamberlain e di Delarey.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Si ha da Wenderstorp, in data 21, che Chamberlain ebbe qui una cordiale accoglienza. Alla lettura dell'indirizzo ricevuto, rispose che era felice di vedere il valoroso Delarey fra i presenti, che spera siano tutti suoi amici. « Noi abbiamo combattuto — aggiunse; — ora che la guerra è terminata, siamo buoni amici, e vi prometto di lasciarvi le vostre libertà se rimarrete fedeli al nuovo Governo. »

Delarey, prendendo poscia la parola, si disse lieto di vedere qui Chamberlain ed ha invitato i compatrioti ad essere fedeli al Governo inglese.

Questo discorso ha prodotto viva impressione.

Il prossimo viaggio dei Reali di Serbia in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 7,30:

Sono terminati tutti i preparativi per la visita di re Alessandro e della regina Draga alla tomba del defunto re Milano al cimitero di Krusedol, in Croazia.

Il treno della Corte ungherese, che fu posto a disposizione del Re e della Regina, partirà da Belgrado il 1.o febbraio. Le Loro Maestà saranno ricevute a Semlino dal bano di Croazia.

Ciò che è per fare Marconi.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 8,30:

Intervistato dal *Sun*, Marconi ha annunziato che la telegrafia senza fili funzionerà per il pubblico fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti fra tre mesi. Egli partirà il 28 gennaio e ritornerà un mese a Poldhu; poscia andrà in Italia, per stabilirvi un servizio commerciale con l'Argentina.

Il probabile rinvio del processo per l'attentato al Re del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 10:

Potrebbe darsi che il processo Rubino, che deve farsi oggi, venisse rinviato. Infatti dei due avvocati difensori, Gheude ha seppellito ieri sua madre, ciò che gli impedì di preparare, come avrebbe voluto, la difesa del suo cliente. L'altro avvocato, Boyer, ha la moglie agli estremi. Si crede che non passerà la notte. In queste condizioni, se il processo avesse luogo, Boyer dovrebbe farsi sostituire.

Un lato interessante del processo sarà di conoscere il movente vero dell'attentato. Il Pubblico Ministero e gli avvocati sono d'accordo nel considerare l'accusato come un vero anarchico, contrariamente all'opinione pubblica. L'istruttoria, a fianco all'accusa per tentativo di regicidio, ha messo quella sussidiaria di tentativo di omicidio. Se l'imputato è dichiarato regicida, possono essere applicati i lavori forzati a vita. Per il tentativo di assassinio invece non può essere condannato che a sei mesi di prigione. Il Pubblico Ministero, Janssens, ha sostenuto l'accusa in varii processi di anarchici, che sono la sua specialità.

Le Congregazioni soppresse decise di lottare fino all'ultimo.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 9:

Il *Figaro* dice che le Congregazioni a cui sarà rifiutata l'autorizzazione sono decise a lottare fino all'ultimo, e farsi cacciare manu militari ed anche condannare alla prigione.

La candidatura Boni di Castellane a Digne

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 10,30:

Le ultime notizie sulla elezione legislativa di Digne recano che il noto conte Di Castellane ha la maggioranza di cinquecento voti. Mancano i risultati di venticinque Comuni.

Roosevelt colpito di bastone in un assalto di scherma.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 8,40:

Roosevelt, mentre faceva ieri i consueti esercizi di scherma di bastone, ricevette al braccio destro un colpo che gli produsse un'enfiagione assai dolorosa. Occorreranno alcuni giorni perchè le tracce scompaiano.

Voci di mobilitazione in Austria.

Ci scrivono da Trieste, 24:

Alla locale Borsa oggi si sussurrava che il Governo avrebbe mobilitato un Corpo d'armata e che il Lloyd avrebbe ricevuto l'ordine di tener pronti dei piroscafi per imbarco di truppe per la Dalmazia. Si tratterebbe per ora di rinforzare i confini della Bosnia e dell'Erzegovina, in vista di ciò che potrebbe succedere nella Macedonia.

Morta a 109 anni.

Ci scrivono da Trieste, 24:

A Nesztra-Berchény, nella bassa Ungheria, spirava ieri certa Maria Kramer, che aveva raggiunto la bella età di 109 anni. Essa godette fino all'ultimo giorno di una salute invidiabile, e si spense come un lumicino, senza soffrire. Negli ultimi anni si nutriva abbondantemente di latte. La centenaria lascia due figli, 113 nipoti ed una sorella che sta per compiere i cento anni e che gode una salute di ferro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 748.0; ore 15: [illegible]; ore 21: 749.3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno e coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2.4 Massima + 3.2

(Piazza Castello - Nello studio al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 8.2

Temperatura minima della notte dal 25 al 26: — 3.0

27 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 55, tramonta alle ore 17, minuti 18.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19:

Europa. — Pressione massima a 780 sulla Russia settentrionale; minima al nord dell'Inghilterra.

Italia, 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a 5 mill. sull'Alta Italia; temperatura poco variata; pioggie sul medio versante adriatico, al sud e isole; qualche nevicata in Emilia. Stamane cielo sereno sull'Alta Italia, vario sul medio versante tirrenico e Sardegna, nuvoloso con qualche pioggia altrove; venti deboli varii all'estremo sud e isole, deboli o moderati settentrionali altrove; barometro minimo a 768 sul basso Tirreno e in Sicilia; massimo a 775 lungo la catena alpina.

Probabilità. — Venti settentrionali moderati o forti sul versante adriatico, deboli o moderati altrove; cielo sereno sull'Alta Italia, vario in Sardegna, nuvoloso altrove, con qualche pioggia; molto Adriatico agitato.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 23:

La temperatura massima d'oggi fu di 8.6, la minima di 1.5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 26 gennaio.

Rendita corso medio d'aff. 102 25.

CAMBI a vista

Francia 3 denaro 100 12 1/2 — lettera 100 12 1/2
Svizzera 4 1/2 » 99 87 1/2 — » 99 97 1/2
Germania 4 » 124 80 — » 129 90
Londra 4 » 25 10 — » 25 14

Rendita 5 0/0 per c. 102 20, 102 22 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni — B. Comm. 729 50 731 —
B. d'Italia 925 50 929 — ... 720 — — —
Ferr. Mer. 687 50 690 — B. Sconto 182 — — —
Ferr. Med. 465 — 465 50 Diatto 236 — 237 —
Cred. It. 563 — — —

Cronaca della Borsa. — 26 gennaio. — Si riavvampa. Le promesse di sabato sono mantenute e le aspettative superate; però l'incendio è limitato ai soli valori bancari, che assorbono tutta l'attività del mercato e fanno trascurare le Rendite ed i ferroviari, rimasti sonnecchiosi e neghittosi.

Questa nuova spinta, giunta dopo la non breve strada percorsa e proprio sotto la liquidazione, prova come sia ben organizzato il movimento; ma non si fida ancora sufficientemente il capitale privato, perchè abbandoni i tranquilli rifugi per applicarsi ai titoli emozionanti. Ebbe troppe delusioni per il passato e ci vuol tempo a rimarginare le ferite; quindi è d'uopo che questa ripresa duri a lungo e si consolidi per ottenere lo scopo.

I riporti sulle Rendite invariati, quelli dei valori moderati a 4 3/4, 4 1/2.

Il cambio a 100 075.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Rivista Finanziaria

Il mercato monetario.

Il movimento di ripresa, incominciato con l'anno, che ha fatto grandi progressi negli ultimi giorni; le disposizioni si sono però mantenute favorevoli e la fermezza è stata la nota dominante.

Il rallentamento momentaneo della ripresa generale di affari è dovuto, più che altro, alla incertezza verificatasi in occasione della liquidazione quindicinale, per la quale, nonostante l'aumento delle disponibilità segnalato ovunque, i capitali non sono stati ottenuti a condizioni così facili come si sarebbe potuto prevedere.

Ma varii fattori favorevoli hanno permesso alla tendenza ottimista di prevalere, facendo sì che la settimana si chiudesse con fermezza.

La situazione del mercato monetario internazionale si può dire invariata, ossia continua ad essere generalmente soddisfacente. A New York il prezzo del denaro da 3 0/0 è aumentato a un massimo di 5 0/0, per chiudere a 4 1/4. Il movimento di ritorno del capitale dall'interno a New York, effettuatosi quest'anno con qualche ritardo, prosegue in grande misura, ma d'altra parte anche l'attività finanziaria ha subìto un risveglio.

A Londra il prezzo del denaro è invariato intorno al 3 1/2, dopo aver toccato un massimo di 3 15/16. Il denaro è stato assai richiesto: l'interesse pei prestiti giornalieri da 2 1/2-3 1/2 0/0 è aumentato a 3 1/2-4, e quello pei settimanali da 3 a 3 1/2 0/0.

I capitali francesi investiti a Londra accennano ad aumentare d'importanza e si prevede che essi ci resteranno notevolmente sopratutto se il prestito, che il Governo francese pareva intenzionato di contrarre, sarà rimandato o risulterà di minore importanza; nel qual caso le disponibilità del mercato parigino fronteggeranno le richieste, e non si avrà bisogno a ritiri dalla piazza di Londra.

Il cambio di Parigi è aumentato da 25 12 a 25 14 1/2. Quello di New York da 4 86 1/8 a 4 86 7/16.

A Berlino il saggio dello sconto da 3 1/2 0/0 è sceso a 2 3/8 0/0, dopo aver toccato un minimo di 2 1/8. L'aumento è attribuito all'offerta di forti partite di sconti a lunga scadenza per parte dell'America. I prestiti giornalieri si trattano a 2 0/0.

Invariato invece il prezzo del denaro a Parigi intorno a 2 3/4, 2 7/8 0/0.

Ecco i tassi dello sconto nei principali mercati esteri:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3 —	2 7/8
Berlino	4 —	2 3/8
Amsterdam	3 —	2 3/4
Bruxelles	3 —	2 5/8
Vienna	3 1/2	2 1/4
Pietroburgo	4 1/2	— —
Madrid	4 —	4 —
Lisbona	5 1/2	5 —
Ginevra	4 1/2	3 1/2
Copenaghen	4 —	4 —
Stoccolma	4 1/2	4 1/2
Cristiania	5 —	4 1/2

I mercati finanziari esteri.

Come ben nota l'*Economista d'Italia*, allo Stock Exchange ha prodotto ottima impressione la notizia delle decisioni prese dal Chamberlain in seguito alle conferenze di Johannesburg. Annunziato la contribuzione del Transvaal alle spese di guerra è stata fissata in L. st. 30 milioni; il prestito non sarà garantito dalla Gran Bretagna, porterà un interesse di 4 0/0, e sarà emesso in ragione di 10 milioni all'anno a cominciare dal 1904. La garanzia del Governo inglese avrebbe potuto dar luogo ad una diminuzione dell'interesse a 3 0/0 e quindi ad una economia di 7 1/2 milioni di franchi all'anno per il Transvaal, ma sembra siasi inteso, concedendola, di dare al prestito il carattere d'indennità di guerra. Oltre a questo prestito, un altro di 40 milioni di sterline sarà emesso, e questo con la garanzia dell'Inghilterra, all'interesse del 3 0/0, destinato all'estinzione dei debiti esistenti delle due nuove colonie, al riscatto delle ferrovie e di altre concessioni, ed alla esecuzione di lavori pubblici. Di questi 40 milioni, 3/4 peseranno sul Transvaal e 1/4 sull'Orange: essendosi fissato un fondo d'ammortamento di 1 0/0, il servizio di quest'ultimo prestito assorbirà L. st. 1 3/5 milioni all'anno. Le entrate attuali del Transvaal sono di soli 3 1/2 milioni annui; ma si stima ch'esse possano, una volta tornata l'industria alle sue condizioni normali, salire a 5 milioni; d'altra parte il solo esercizio delle ferrovie per parte dello Stato darà più che non occorra pel servizio del prestito di 40 milioni.

A Parigi la tendenza in generale si mantiene soddisfacente; il fatto che il gettito delle imposte indirette pel mese di dicembre u. s. supera di 1 1/2 milioni le previsioni e di 10 4/5 milioni quello del corrispondente mese del 1901; e l'altro dell'aumento dei depositi presso le Casse nazionali di risparmio (per le sole Casse postali nella prima decade di gennaio l'eccedenza dei depositi sui ritiri è stata di fr. 5 3/5 milioni) non potevano non ripercuotersi favorevolmente sulle disposizioni del mercato.

A Berlino, in questo riguardo l'andamento del mercato finanziario berlinese, continua a manifestarsi una sensibile fermezza nei valori bancari e sopratutto in quelli delle principali industrie. Ottime previsioni si fanno per l'industria carbonifera; gli approvigionamenti per conto degli Stati Uniti, sebbene non abbiano una importanza diretta per la Germania, giacchè di essi profitta specialmente il mercato inglese, giovano all'industria locale, in quanto vengono a diminuire la concorrenza che questo fa alla produzione indigena.

Per quanto riguarda i fondi di Stato, l'impressione che l'attesa emissione di Rendita francese possa essere rimandata o non avere la importanza prevista, è stata la ragione principale del rialzo del 3 0/0 perpetuo, che da 100 22 è sceso a 99 60, per poi risalire a 100 07. D'altra parte anche i Consolidati inglesi perdono una frazione (da 93 5/8 a 93); ma all'infuori di queste due eccezioni, la tendenza dei principali fondi di Stato è al rialzo.

L'Esteriore spagnuola da 80 70 è aumentata a 81 20, sopratutto in seguito all'annuncio che il Sindacato dei franchi, regolarmente costituito, comincerà a funzionare sul 19 corrente. Il cambio è ulteriormente diminuito da 33 65 0/0 a 32 75.

Il Portoghese è un poco più fermo a 32 32.

I Consolidati prussiani, nonostante la pubblicazione del bilancio per l'esercizio 1903, guadagnano 0 40 a 102 80, in vista del nuovo prestito, essendo necessario che al momento dell'emissione i corsi siano sostenuti.

La Rendita austriaca ha progredito da 120 [illegible] a 121; quella turca è in aumento di 0 75 a 30 47.

La Rendita italiana, pur conservando una buona tendenza, non ha sorpassato all'estero i corsi di dieci giorni fa, e chiude a 102 10 a Parigi e 103 30 a Berlino, e guadagna 1/8 a 101 3/8 a Londra.

All'interno il nostro maggior titolo è fermissimo a 102 20, come in fine della settimana precedente, dopo aver segnato un massimo di 102 25.

Il 3 1/2 0/0 da 99 [illegible] è salito a 99 10. Si annuncia essere allo studio il disegno per una nuova emissione di questo nostro titolo, destinata al riscatto dell'annualità che il Governo italiano paga alla Südbahn per la ceduta rete dell'Alta Italia. La conversione produrrebbe all'erario una economia di 4 milioni annui.

Sarebbe questo un altro passo verso la estinzione dei varii debiti redimibili cui è destinato il 3 1/2 0/0, e che deve spianare il terreno a più importanti conversioni.

Quanto agli altri valori italiani, si è avuto da registrare un miglioramento sensibile; l'attività va gradatamente ristabilendosi, e solo v'ha da augurarsi che la reazione favorevole che si manifesta non sia lungo, eccedendo i limiti della moderazione, a bruschi movimenti contrari.

I valori bancari sono in generale ripresa; la Banca d'Italia da 908 si è spinta ad un massimo di 922, per chiudere a 918 senza che alcuni manifestati nuovi fatti capaci di determinare tale notevole movimento; anche la Commerciale e il Credito Italiano sono in buon aumento. L'Istituto Italiano di Credito Fondiario guadagna L. 5 a 543.

In ulteriore rialzo i titoli ferroviari e la Navigazione Generale.

Fra i valori industriali i zuccheriferi, tutte le Raffinerie Liguri, sono sufficientemente fermi, come pure i siderurgici, fra i quali le Acciaierie realizzano un discreto progresso. In buon aumento le azioni d'industria tessili.

Il Carburo pure ha fatto un nuovo passo in avanti. Dei romani, sempre in ottima vista l'Acqua Marcia, la Condotte, il Gas, che segnano un sensibile rialzo; fermi gli Omnibus e i Molini.

I cambi hanno segnato verso la metà della settimana una qualche pressione, che ha poi fatto luogo a maggiore facilità, e chiudono un poco in aumento.

	Sabato 17	Sabato 24
Cambio	100 14	100 14
Rendita Italiana 5 0/0	102 27	102 20
» » 3 1/2 0/0	99 25	99 10
Banca d'Italia	906 —	918 —
Ferrovie Meridionali	688 50	695 —
» Mediterranee	460 50	464 —
Banca Commerciale	713 —	726 —
Credito Italiano	536 50	548 —
Banco Sconto	183 50	— —

	17	19	20	21	22	23	24
Parigi 3 0/0 perp. franc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100,—
3 1/2 0/0	—,—	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Est. spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Portogh.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra. Consolid. inglese	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino 4 0/0 pruss.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. it.	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—
Vienna. Rendita austr. oro	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ungh. oro	[illegible]	—,—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (29)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Fra quella folla, un uomo, che non voleva farsi vedere, si nascondeva. Era Danglars, venuto là come attrattovi da una specie di vertigine. Voleva tutto vedere, tutto udire, voleva saper subito qual sorte sarebbe quella del misero, accusato in luogo di lui; aspettava con ansietà terribile l'esito del dibattimento.

Nei due ultimi giorni trascorsi egli era invecchiato di vent'anni. Il rimorso, il dolore compivano la loro opera di distruzione. Ben presto, come il suo nemico Favraye, egli non sarebbe più che un cadavere.

Dopo l'interrogatorio dell'accusato e l'audizione dei testimoni, — i gendarmi e alcuni contadini che vendicavansi degli atti di bracconaggio compiti da Bruno sulle loro terre, facendo su lui le più perfide insinuazioni, — il Pubblico Ministero prese la parola, e la sua requisitoria fu implacabile. Egli aveva abilmente tratto partito di tutti gl'incidenti che potevano far credere alla colpevolezza dell'accusato; li aveva aggruppati, li aveva messi in luce, e ne aveva tratto deduzioni, alle quali pareva impossibile poter rispondere. Finalmente, come punizione del delitto, aveva domandato la pena di morte. Certo, dopo quella violenta arringa, la testa del bracconiere si trovava in gran pericolo. Tutti vedevano in lui l'assassino di Favraye, uno di quei pericolosi e feroci criminali dei quali è un bene liberarne la società.

La parte del difensore diveniva difficile. Tuttavia Giorgio Danglars, con una sicurezza e una logica che non s'aspettava in un così giovine avvocato, combatteva, uno ad uno, tutti gli argomenti dell'accusa e andava dimostrando su quali fragili basi si appoggiava. E mentr'egli parlava con una eloquenza impareggiabile e una logica irresistibile, si vedevano scomparire sul volto dei giudici, dei giurati, degli astanti le impressioni sfavorevoli che avevano prodotto le parole dell'accusatore pubblico. Ora egli s'elevava sino al lirismo e teneva il pubblico sospeso sotto la sua parola calda e vibrante; ora maneggiava l'ironia con una abilità e una forza che svegliavano il timore e il dubbio in fondo alla coscienza inquieta dei giurati. Ma fu soprattutto la sua perorazione che fu un trionfo, che commosse pubblico, giudici e giurati.

— Signori giurati, — disse, — voi siete investiti di un'alta e terribile missione. Voi disponete del diritto di vita e di morte. Codesta prerogativa getta il turbamento nelle coscienze le più serene, e al rispetto che vi circonda si mischia una specie di spavento. Io ve lo dico altamente, signori, io non ho di quei terrori, perchè l'uomo che io difendo, l'uomo che vedete seduto davanti a voi, accusato d'assassinio, quell'uomo è un innocente, e io non temo per lui il vostro verdetto! Invano egli compare solo e disarmato su quel banco degli imputati, invano è stato messo in moto contro di lui l'apparato della giustizia, le presunzioni sovente ingannevoli della forza pubblica, gli odi segreti di coscienze ignoranti; tutte le accuse più o meno abilmente accumulate per stabilire la colpevolezza dell'imputato cadono dinanzi all'evidenza, e al posto del preteso colpevole voi vedete ergersi un innocente! L'autopsia praticata sul cadavere della vittima ha rivelato che il sindaco di Favennières è stato ucciso da una palla di rivoltella, e non da una palla di fucile..... Dunque c'è un altro colpevole...., Chi è? Non lo sappiamo! Ma è forse in questa sala, in mezzo a quella folla che si agita dietro di me colui che aggiunge all'assassinio di Favraye il delitto più grande, più terribile ancora, di far scontare da un altro il misfatto da lui commesso. Ah! il rimorso non strazia il suo cuore? Non ha nessuna pietà per quel misero innocente? No, egli non è qui, perchè se ci fosse vorrei vederlo slanciarsi a questa sbarra e piegare il ginocchio e gridare: « Liberate quell'innocente! arrestatemi! sono io il colpevole! » Ho finito, signori giurati! Ora voi andrete nella sala delle vostre deliberazioni. Un altro farebbe appello alla vostra clemenza; io faccio appello alla vostra giustizia e vi sfido a condannare Bruno!

Sedette, sentendo bene che non doveva aggiungere altro e lasciar l'uditorio sotto l'impressione di quella sfida lanciata in un superbo movimento oratorio.

Danglars era scosso da una specie di commozione convulsiva che annientava tutte le sue facoltà; spezzava in lui tutte le molle della sua volontà! Non dubbio che se fosse rimasto più a lungo sotto l'influenza di quella parola penetrante, per così dire, nella sua carne, si sarebbe precipitato alla sbarra, come diceva suo figlio, per confessare il suo delitto.

Ma la scena era mutata. L'arringa del giovane avvocato aveva sollevato in tutta la sala applausi unanimi, frenetici, presto repressi da un severo ammonimento del presidente delle Assise. I giurati s'erano ritirati per deliberare e da tutte le parti, ora, si discorreva a bassa voce, commentando la brillante difesa di Giorgio Danglars e cercando d'indovinare la decisione dei Giurì.

L'incertezza non durò a lungo. Pochi minuti dopo i giurati rientrarono nella sala recando un verdetto negativo su tutti i quesiti. E tale è la mobilità dello spirito pubblico che quando il presidente pronunziò le parole che mandavano assolto il povero Bruno e ordinò la sua messa in libertà immediata, gli applausi raddoppiarono.

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Cuneo, 20 gennaio. — Grano all'ett. L. 16 50 — Meliga 13 45 — Avena 9 40 — Fagiuoli comuni 19 40 — Fagiuoli dall'occhio 20 24 — Fave 13 27 — Ceci bianchi 21 40 — Riso bertone 34 23 — Fieno 1a qual. al mir. 0 90 — Id. 2a 0 80 — Paglia 0 60 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 60.

Savigliano, 12 gennaio. — Frumento al q. L. 25 50 — Granoturco 16 50.

Vino comune 1a q. all'ettol. 45 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 26 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 55 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 34 — Id. di bue 1 10 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 10 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 60 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 50 — Uova alla dozz. 1 10 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 60 — Canapa 1a qualità 8 00 — Id. 2a q. 7 00.

Fallimenti.

Torino. — Venne chiuso il fallimento della Ditta F.lli Ricci, già corrente in Torino, corso Oporto, 37, con magazzino in drapperia, per seguito riparto.

— Vennero omologati i seguenti concordati:

Lo Argentero G. B., Argentero Francesco ed Argentero Giovanni, negozianti in bovine, coi loro creditori, conchiuso al 20 per cento.

Lo Cibrario Vincenzo, margaro alla cascina Bariciella, fini di Collegno, coi suoi creditori, al 10 0/0.

La Ditta Arturo Abeniacar e C.ia, corrente in Torino, via Carlo Alberto, 18, fabbricante passamanteria, conchiuso coi suoi creditori al 100 per 100.

Fallimenti in Italia.

Aquila. — Vallereo Antonio, coloniali ed altro, Rocca di Mezzo.

Caltanissetta. — Mantemagno Angelo fu Fortunato, tessuti, Calascibetta.

Castiglione delle Stiviere. — Pilotti Giuseppe, meccanico, Montichiari.

Forlì. — Grossi Ida, merceria ed altro, Rimini. — Ravaioli Analfa, manifatture, Forlì.

Genova. — Alongi Ernesto, rappresentanze in genere (vini, farine ed altro). — Fassi Terenzo, articoli religiosi.

Mantova. — Reimondini Pietro, manifatture, Castelldario.

Monza. — Rovagnati Paola ved. Fazzi, *Osteria dell'Aurora.*

Palermo. — Marsala Fratelli (G. B., Emanuele ed Edoardo), tipo-litografia.

Piacenza. — Gasparini Beniamino, drogheria, Carpaneto.

Roma. — Jannozzi Giovanni, stagnaro, Nettuno.

Salò Casalino. — Lumaldo Vincenzo e Matteo, oreficeria, Tuggiano.

Salerno. — Lamberti Pietro, cappelli.

Venezia. — Dorieri Silvio, trattoria.

Vercelli. — Barba Pietro, salumeria.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 21 gennaio. — Aggio dell'oro a 25 —.

Buenos Ayres, 12 (sera). — Pesos carta 227 30 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 79 50.

Londra, 21 gennaio. — Pence 21 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 12 gennaio. — Argento D. 47 —.